



**COMUNE DI STAZZEMA**

Medaglia d'oro al valor militare

**- VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO -**  
CONFERMA O STRALCIO DELLE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE  
DECADUTE, ADEGUAMENTO ED INTEGRAZIONE DI PREVISIONI E  
PERIMETRAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE IN  
ADEGUAMENTO O CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE  
SOVRAORDINATA (P.I.T. con valenza di P.P.R., P.T.C., P.S.)

**DOCUMENTO PRELIMINARE**  
**E DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.**

(articoli 5 e 22 L.R. 10/2010e s.m.i.)



Luglio 2017

**DOCUMENTO PRELIMINARE  
E DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.**  
(articoli 5 e 22 L.R. 10/2010 e s.m.i.)

INDICE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE.....	3
1.1. Riferimenti legislativi per il procedimento urbanistico .....	3
1.2. Riferimenti normativi e legislativi per il procedimento di V.A.S. ....	5
2. QUADRO DI COERENZA E CONFORMITA'.....	6
2.1. Elementi di coerenza e adeguatezza al P.I.T. con valenza di P.P.R.....	6
- Scheda di paesaggio n° 2 “Versilia e costa apuana” .....	8
- Scheda beni paesaggistici formalmente riconosciuti .....	9
2.2. Elementi di coerenza e conformità al P.S. vigente .....	12
- Articolazione, forma e contenuti del Quadro propositivo (progettuale) .....	13
- Perimetro transitorio del territorio urbanizzato (art. 224 L.R. 65/2014).....	16
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	17
3.1. Elementi di compatibilità del P.I.T. con valenza di P.P.R. ....	17
3.2. Elementi di compatibilità del P.T.C. della Provincia di Lucca .....	23
3.3. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del P.S. ....	28
3.4. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del R.U. ....	34
3.5. Sintesi di fattori ed elementi di interesse per la V.A.S. ....	35
4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL R.U.....	37
4.1. Contenuti, articolazione e forma del R.U. vigente.....	37
4.2. Finalità, obiettivi e azioni conseguenti (previsioni) della Variante al R.U. ....	40
4.3. Preliminari verifiche di fattibilità idrogeologica e sismica della Variante.....	43
5. VERIFICA DI CONFORMITA' E COMPATIBILITA' AMBIENTALE .....	47
5.1. Verifica preliminare di coerenza e conformità al P.S. vigente.....	47
5.2. Verifica preliminare di adeguatezza al P.I.T. con valenza di P.P.R.....	49
5.3. Valutazione di compatibilità ambientale della Variante .....	53
5.4. Considerazione dei criteri per l'assoggettabilità alla V.A.S. ....	55
- Caratteristiche del piano o programma (Variante al R.U.) .....	56
- Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.....	56
6. CONCLUSIONI (ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI V.A.S.).....	58

.....

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

### 1.1. Riferimenti legislativi per il procedimento urbanistico

Con l'approvazione della nuova L.R. 65/2014 la Regione Toscana ha complessivamente riformato le norme concernenti il “*Governo del Territorio*”, rivedendo i contenuti della pianificazione comunale e riordinando i corrispondenti procedimenti ed adempimenti di natura tecnico – amministrativa che prefigurano, nel lungo termine, la necessità di adeguare e rivedere complessivamente i contenuti del Piano Strutturale (P.S.), (perseguendo in particolare i nuovi principi stabiliti dalla stessa legge regionale anche in adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) con valenza di Piano paesaggistico regionale (P.P.R.), e successivamente di formare ed elaborare il nuovo Piano Operativo (P.O.) comunale che a regime sostituirà il vigente R.U..

In questo quadro il Comune di Stazzema è ad oggi dotato di Piano Strutturale (P.S.), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 30 giugno 2007 (precedentemente adottato con delibera del Consiglio comunale n. 18 del 29 gennaio 2007) e di Regolamento Urbanistico (R.U.), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 12 luglio 2010 (precedentemente adottato con Delibera di Consiglio comunale n. 18 del 9 aprile 2009); quest'ultimo divenuto efficace dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T. n. 37 del 15 settembre 2010. Recentemente il Comune ha anche approvato una variante generale (esclusivamente normativa) al R.U. senza procedere tuttavia alla contestuale conferma delle previsioni di trasformazione urbanistica nel frattempo decadute ai sensi dell'ex articolo 55 della L.R. 1/2005, ora completamente sostituita dalla L.R. 65/2014.

In attesa del complessivo adeguamento e/o conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali (P.S. e nuovo P.O.) alla L.R. 65/2014 (ma anche al nuovo P.I.T. con valenza di P.P.R.), di particolare interesse, in questa fase risultano le norme transitorie che disciplinano le modalità e le condizioni di formazione dei procedimenti concernenti l'adozione e approvazione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti (Titolo IX, Capo I, Disposizioni transitorie e finali). In particolare l'articolo 228 (*Disposizioni transitorie per i comuni dotati di P.S. e di R.U. approvati*) stabilisce che “... ove sia scaduta l'efficacia delle previsioni del R.U. ai sensi dell'articolo 55, commi 5 e 6, della L.R. 1/2005, [...], per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della [...] legge, sono consentite le varianti di cui all'articolo 222, comma 1, nonché le varianti semplificate al P.S. e al R.U. di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3 e 35 ...”. L'articolo 222 (*Disposizioni transitorie generali*), stabilisce altresì che “... nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della [...] legge, i comuni possono adottare ed approvare varianti [...] al R.U. che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dall'articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 ...”.

In attesa della definizione dei nuovi strumenti ai sensi di legge e secondo quanto indicato dal P.I.T. con valenza di P.P.R., la stessa legge regionale (articolo 224) chiarisce anche cosa debba intendersi, in via transitoria, per territorio urbanizzato. In particolare “... nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della [...] legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti e della formazione delle varianti al P.S., al R.U. [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei P.S. vigenti al momento dell'entrata in vigore della [...] legge ...”.

Tenendo conto di quanto precedentemente tratteggiato, il Comune di Stazzema, con una apposita Variante al R.U. intende in primo luogo confermare o, in alternativa, stralciare le previsioni di trasformazione decadute (aventi per oggetto la nuova edificazione e/o la ristrutturazione urbanistica) e in secondo luogo procedere con l'adeguamento e/o l'integrazione di alcune previsioni concernenti le attrezzature, gli spazi pubblici e le dotazioni viarie di alcune

frazioni (comunque in conformità al P.S. vigente), oltre ad individuare le perimetrazioni e localizzazioni di carattere sovraordinato indicate dal P.I.T. con valenza di P.P.R. (Bacini estrattivi delle Alpi Apuane). Va precisato che la Variante al R.U. di che trattasi si sostanzia come “ordinaria” (ovvero non semplificata) in quanto, come stabilito e disciplinato dal vigente P.S., tutto il territorio di Stazzema è da considerarsi “area a prevalente o ad esclusiva funzione agricola”; le previsioni risultano pertanto tutte localizzate in aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato individuato in via transitoria e preliminare ai sensi dell’articolo 224 della LR 65/14.

Secondo le indicazioni stabilite dalla legge regionale alle Varianti ordinarie al R.U. si applicano le “Disposizioni procedurali comuni” di cui al Titolo II Capo I, articoli 17, 18, 19 e 20. In particolare è disposto che “... Ciascuno dei soggetti [di Governo del territorio tra cui il comune], trasmette agli altri soggetti istituzionali, l’atto di avvio del procedimento dei piani, programmi e varianti di propria competenza, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici. L’atto di avvio è altresì trasmesso all’ente parco competente per territorio, ove presente, e agli altri soggetti pubblici che il soggetto procedente ritenga interessati ...” (articolo 17 comma 1). L’atto di avvio del procedimento contiene (articolo 17 comma 3), evidentemente in questo caso in forma ed elaborazioni commisurati e appropriati agli specifici contenuti della Variante ordinaria al R.U.:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, [...];
- b) il quadro conoscitivo di riferimento [...], e dello stato di attuazione della pianificazione, [...];
- c) l’indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico [...];
- d) l’indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all’emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell’approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione [...];
- f) l’individuazione del garante dell’informazione e della partecipazione [...].

L’avvio del procedimento infine si rende anche necessario in forza della disciplina del P.I.T. con valenza di P.P.R. (disposizioni generali), in quanto: “... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, vigenti alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del [...] piano, adeguano i propri contenuti assicurando il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d’uso, e la coerenza con le direttive della [...] disciplina statutaria ...” (articolo 20 comma 3) e “... le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica sono adeguate per le parti del territorio interessate ...” (articolo 20 comma 4). In questo quadro è inoltre stabilito che “... gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l’atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti ...” (articolo 21 comma 1)

Il provvedimento di avvio del procedimento è infine il presupposto fondamentale per la successiva convocazione della conferenza di copianificazione ai sensi dell’articolo 25 della L.R. 65/2014 in quanto secondo quanto disposto dall’articolo 222 comma 1 della stessa legge regionale “... nei cinque anni successivi all’entrata in vigore della [...] legge, i comuni possono adottare ed approvare varianti al P.S. e al R.U. che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dall’articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione ...”.

Per quanto concerne più in dettaglio il processo valutativo, si deve infine ricordare che secondo quanto indicato all’articolo 17 comma 2 della L.R. 65/2014 “... per gli strumenti soggetti a V.A.S. ai sensi dell’articolo 5 bis della L.R. 10/2010, l’avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all’invio del documento di cui all’articolo 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i. ...” [Verifica di assoggettabilità], di cui si da conto nel successivo paragrafo di questo stesso capitolo.

## 1.2. Riferimenti normativi e legislativi per il procedimento di V.A.S.

I riferimenti legislativi, normativi e regolamentari da prendere in considerazione per la definizione dei contenuti e delle modalità di redazione del presente documento (Documento preliminare e di Verifica di assoggettabilità al procedimento di V.A.S. della Variante al Regolamento Urbanistico - R.U. - del Comune di Stazzema) sono la L.R. 65/2014 (Norme per il Governo del territorio) e, più in specifico, la Legge Regionale 10/2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica, di valutazione di impatto ambientale, di autorizzazione integrata ambientale e di autorizzazione unica ambientale), come da ultimo modificata dalla L.R. 17/2015.

L'articolo 14 della L.R. 65/2014 (Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti) stabilisce in particolare che “... *gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla L.R. 10/2010 ...*”. La legge regionale fondamentale di governo del territorio demanda quindi circa le modalità di applicazione della V.A.S. alla relativa e specifica legge settoriale richiamata.

L'articolo 5bis (Atti di governo del territorio soggetti a V.A.S.) della L.R. 10/2010 e s.m.i. stabilisce che “... *i comuni, nell'ambito della rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della V.A.S. sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della L.R. 65/2014 ...*” (comma 1), ovvero il Piano Strutturale e il Piano Operativo, inoltre anche “... *le varianti agli atti di cui al comma 1 sono soggette a V.A.S. ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera b bis ...*” (comma 3). Tuttavia l'articolo 5 comma 3 stabilisce altresì che “... *l'effettuazione della V.A.S. è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente secondo le disposizioni di cui all'articolo 22 [verifica di assoggettabilità], della significatività degli effetti ambientali, nei seguenti casi: a) per i piani e programmi di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti; b) per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2; c) per i piani e programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, e per le loro modifiche, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti ...*”.

Trattandosi di Variante al R.U. avente per oggetto la “*conferma o stralcio delle previsioni di trasformazione decadute, adeguamento ed integrazione di previsioni e perimetrazioni di interesse pubblico e generale in conformità al pianificazione sovraordinata (P.I.T. con valenza di P.P.R., P.T.C., P.S.)*”, necessariamente non generale e per sua natura minore, peraltro riferita a porzioni circoscritte di territorio, non aventi le caratteristiche indicate all'articolo 5 comma 2, si dovrà pertanto procedere con la “*Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.*” della suddetta variante da redigersi ed effettuarsi ai sensi dell'articolo 22 della stessa L.R. 10/2010 e s.m.i..

Lo stesso articolo 17 comma 2 della L.R. 65/2014 dispone infatti che “... *Per gli strumenti soggetti a V.A.S. ai sensi dell'articolo 5 bis della L.R. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della L.R. 10/2010 [Verifica di assoggettabilità], oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della medesima L.R. 10/2010 ...*”.

La verifica di assoggettabilità della Variante al R.U. alla V.A.S., effettuata ai sensi dello stesso articolo 22 (commi 1 e 4), contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli effetti significativi sull'ambiente secondo i criteri individuati nell'allegato I alla stessa legge regionale. In particolare:

*1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*



- la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali relativi al piano o programma;
  - la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In questo quadro sono in particolare presi a riferimento gli elementi conoscitivi e gli indicatori (di vulnerabilità e fragilità) contenuti e utilizzati nei Rapporti Ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati (P.I.T./P.P.R. e P.T.C.) e di quelli già realizzati in sede di pianificazione comunale (P.S. e R.U. vigenti), al fine di cogliere gli eventuali (potenziali) scostamenti degli effetti già ponderati in sede di formazione delle relative attività valutative, in ragione degli obiettivi specifici indicati per la Variante al R.U. oggetto di questo documento.

## **2. QUADRO DI COERENZA E CONFORMITA'**

### **2.1. Elementi di coerenza e adeguatezza al P.I.T. con valenza di P.P.R.**

La Regione Toscana, con deliberazione di Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015, ha approvato in via definitiva la "*Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)*", non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico, tanto che nella struttura assegnata agli "Strumenti della pianificazione territoriale" dalla nuova legge regionale (L.R. 65/2014), articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti del P.P.R. costituiscono contenuto statutario ed integrano il previgente P.I.T..

Il P.I.T./P.P.R. (art. 1) "*... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ...*".

Il piano regionale inoltre, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, "*... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...*".

In questo quadro l'allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo, esteso all'intero territorio regionale ed

articolato a livello dei diversi “Ambiti di paesaggio”, risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull’interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio. Nel dettaglio sono contenuti dello “*Statuto del territorio*” del PIT/PPR (art. 3):

- a) la disciplina relativa alle quattro “*Invarianti Strutturali*” (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), comprendente la definizione e gli obiettivi generali (disciplina di piano Titolo II), nonché l’individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni specifico elemento costitutivo (morfotipi) specificatamente riferiti all’Abaco regionale appositamente allestito (abachi delle invarianti) e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, ulteriormente dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) la disciplina relativa ai 20 “*Ambiti di paesaggio*”, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, specificatamente contenuta nelle “*Schede degli ambiti di paesaggio*” (facenti parte integrante della disciplina generale di piano), costituita da indirizzi per le politiche (con valore di orientamento), obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale;
- c) la disciplina dei “*Beni paesaggistici*”, propriamente riportata in un apposito allegato alle norme del P.I.T./P.P.R. (allegato 8b e altri allegati collegati), contenente oltre gli obiettivi e le direttive di livello generale:
  - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi da perseguire (con valore di indirizzo), le direttive da applicare e recepire negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d’uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi, così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) nelle relative apposite Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato;
  - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi da perseguire (con valore di indirizzo), le direttive da applicare e recepire negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d’uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi, comprensive delle indicazioni da eseguire nell’ambito della conformazione o dell’adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T./P.P.R. per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli “*Ulteriori contesti*” ai sensi dell’articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell’UNESCO;
- e) la disciplina del “*Sistema idrografico regionale*”, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive (da perseguire e recepire negli strumenti della pianificazione) e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d’acqua).

In continuità con il previgente P.I.T. e senza particolari elementi di novità, sono invece contenuti specifici della *Strategia dello sviluppo sostenibile* del P.I.T./P.P.R. (articolo 3, commi 3 e 4):

- le disposizioni generali in sostanziale continuità e coerenza con il P.I.T. previgente e senza particolari elementi e contenuti di novità, le disposizioni relative alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto e mobilità, commercio e grandi strutture di vendita e sulla presenza industriale in Toscana di cui al Titolo 3 - Capo I (La strategia dello sviluppo territoriale, L’accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell’offerta di residenza urbana, L’accoglienza

organizzata e di qualità per l’alta formazione e la ricerca, La mobilità intra e interregionale, La presenza industriale in Toscana, La pianificazione territoriale in materia di commercio, Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita, Le infrastrutture di interesse unitario regionale, Definizione tematica, Le infrastrutture di interesse unitario regionale, Valutazione e monitoraggio);

- i “*Progetti di paesaggio*”, di cui al Titolo 3 - Capo II, costituiscono l'elemento innovativo rispetto al P.I.T. previgente, che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo (rispetto a quello vigente) risulta indicato a livello di P.I.T./P.P.R. nel “*Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale*”.

Il piano regionale contiene dunque un insieme differenziato (anche di particolare complessità ed articolazione) di disposizioni: obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all’articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d’uso), la cui efficacia e i corrispondenti effetti è definita e determinata nella “*Disciplina generale di piano* e che complessivamente costituiscono il riferimento per la conformazione e l’adeguamento dei piani provinciali e comunali.

Ai fini dell’adeguamento della Variante al R.U. di che trattasi di specifico interesse risultano quindi le norme di efficacia direttamente precettiva del P.I.T./P.P.R., ovvero le direttive, le prescrizioni e prescrizioni d’uso concernenti i beni paesaggistici formalmente riconosciuti e le altre direttive concernenti la disciplina statutaria, con riferimento a quelle correlate agli obiettivi di qualità degli “*Ambiti di paesaggio*”, che di seguito sono pertanto selezionati e riportati in sintesi, ai fini delle necessarie verifiche di adeguatezza.

In questo quadro occorre precisare che per gli specifici contenuti della Variante al R.U. concernenti “*conferma o stralcio delle previsioni di trasformazione decadute, adeguamento ed integrazione di previsioni e perimetrazioni di interesse pubblico e generale in conformità al pianificazione sovraordinata (P.I.T. con valenza di P.P.R., P.T.C., P.S.)*” dette verifiche dovranno in particolare soffermarsi sulle modalità di modifica e variazione delle localizzazioni cartografiche, delle conseguenti disposizioni normative introducendo, ove necessario, i correttivi e le integrazioni ritenute più opportune al fine di garantire il rispetto e/o la coerenza con la disciplina prescrittiva di P.I.T./P.P.R. precedentemente richiamata.

**- SCHEDA DI PAESAGGIO N° 2 “VERSILIA E COSTA APUANA”**

Il territorio del Comune di Stazzema è parte dell’ambito di paesaggio n° 2 “Versilia e Costa Apuana”. La scheda – norma (sinteticamente decritta al precedente paragrafo) mette a sistema elementi descrittivi e di sintesi interpretativa (caratteri del paesaggio, patrimonio territoriale, criticità) da un lato ed elementi progettuali dall’altro, concludendosi nella sezione “*Disciplina d’uso*” in cui si propongono “*obiettivi di qualità*” e corrispondenti “*direttive correlate*”.

In questo quadro, tenendo conto dei principali contenuti della Variante al R.U., si individuano potenziali contenuti di interrelazione con i seguenti obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate.

Obiettivo di qualità	Direttive correlate
Obiettivo 1 Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo	1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione, garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa; 1.3 - tutelare, anche continuando con il monitoraggio delle attività estrattive, le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di



	<p>elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema;</p> <p>1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali di Fociomboli e Mosceta;</p> <p>1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;</p> <p>1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere.</p>
<p>Obiettivo 2 Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina</p>	<p>2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne con particolare riferimento alle valli del Vezza e del Rio Lombricese (M.te Matanna, M.te Prana)</p> <p>2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico–architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri;</p> <p>2.3 - evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;</p> <p>2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p> <p>2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, con particolare riferimento all'alto bacino dei fiumi Versilia, Camaiole e Turrice Cava (versanti circostanti Stazzema, Pomezana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana) e incentivare la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli posti alle quote più elevate (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato);</p> <p>2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto;</p> <p>2.7 - favorire la conservazione delle fasce di territorio agricolo, caratterizzato dalla presenza di piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, poste attorno ai centri collinari e montani di Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinvente, anche attraverso la manutenzione dei coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzata;</p> <p>2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.</p>
<p>Obiettivo 3 Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera</p>	<p>3.3 - valorizzare in maniera sinergica il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra ai fini di integrare la consolidata ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa anche attraverso il recupero di edifici produttivi e manufatti di archeologia industriale (ferriere, mulini, argentiere).</p>

- SCHEDA BENI PAESAGGISTICI FORMALMENTE RICONOSCIUTI

Come precedentemente anticipato la disciplina dei “Beni paesaggistici” è propriamente riportata in appositi allegati alle norme del P.I.T./P.P.R. per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso).

Nello specifico in merito ai **beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto)** il territorio del Comune di Stazzema è interessato dal vincolo identificato come *“Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano, e Vagli di Sotto. GU 128/1976, D.M. 08/04/1976 (id.9046038)”*, la cui corrispondente scheda – norma oltre ad indicare la corretta delimitazione ed identificazione, definisce “obiettivi”, corrispondenti “direttive” e relative “prescrizioni”.

In particolare, tenendo conto dei principali contenuti della Variante al R.U., si individuano quali potenziali contenuti di interrelazione le seguenti prescrizioni.

Obiettivi	Prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b>	
1.a.1. Conservare il patrimonio sorgivo e il sistema idrologico(strettamente connesso alle sorgenti carsiche) e il sistema del reticolo idrografico.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che: - la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori di paesaggio identificati; - non comportino la rimozione di vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo che caratterizza torrenti, ruscelli che scendono lungo le pendici dei versanti garfagnino e versiliese, le sistemazioni di versante eventualmente presenti nonché i lembi di bosco planiziaro qualora presenti;
<b>2 – Struttura eco sistemica/ambientale</b>	
2.a.1. Conservare le aree prative seminaturali e naturali e gli agroecosistemi tradizionali. 2.a.2. Conservare integralmente gli ambienti montani rocciosi, le torbiere, la caratteristica morfologia alpina con rari habitat e specie e le risorse idriche superficiali e sotterranee. 2.a.3. Conservare i boschi costituiti in prevalenza da pini, castagni e faggi, attraverso una corretta gestione forestale e qualificare le stesse dal punto di vista dell'interesse naturalistico ai fini della loro fruizione per scopi didattico-scientifici, anche attraverso il potenziamento della rete sentieristica ed escursionistica e la razionalizzazione del sistema informativo. 2.a.4. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, conservare attivamente i castagneti da frutto.	2.c.1. Gli interventi di trasformazione delle aree naturali e seminaturali sono ammessi a condizione che non compromettano la stabilità dei versanti e non riducano le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica. 2.c.2. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici. 2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - la tutela delle emergenze naturalistiche del territorio Apuano; - le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia.
<b>3 - Struttura antropica</b>	
3.a.1. Tutelare gli edifici, i manufatti e gli aggregati di valore storico, architettonico e testimoniale, ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa nonché le relazioni spaziali-funzionali con gli ambiti naturali/rurali di contesto	3.c.1. Sono ammessi interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio rurale sparso o aggregato e dei beni culturali ed architettonici presenti a condizione che: - sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in

	<p>contrasto con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia evitato il trattamento delle aree pertinenziali con modalità e accessori di tipo urbano (tettoie, recinzioni, schermature);</li> <li>- siano mantenuti percorsi storici, camminamenti, passaggi e relativo corredo relativo.</li> </ul> <p>3.c.2. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione</p>
<p>3.a.3. Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica che garantiscano le connessioni tra aggregati dell'area apuana, i beni culturali sparsi ed il territorio aperto.</p>	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- siano utilizzati materiali e tecniche per la pavimentazione del fondo stradale coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto;</li> </ul>
<p>3.a.4. Mantenere e salvaguardare il sistema degli opifici presenti lungo le vie d'acqua.</p>	<p>3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p>	
<p>4.a.1. Salvaguardare i valori panoramici e la leggibilità del paesaggio apuano, nonché delle emergenze visive.</p> <p>4.a.2. Mantenere e, ove necessario, recuperare le relazioni visuali che si aprono da numerosi punti di belvedere presenti lungo la viabilità di crinale di interesse paesistico, "da" e "verso" i centri, aggregati e nuclei, nonché "da" e "verso" i rilievi appenninici, le vallate della Garfagnana e della Versilia, fino a traguardare il mare</p>	<p>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.1. Non è ammessa la realizzazione di interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p>

Per quanto concerne i **beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso)** ricadenti nel territorio del Comune di Stazzema

sono riconosciuti dal P.I.T./P.P.R. i seguenti:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, comma 1, lett. c, D.Lgs. 42/2004);
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art. 142, comma 1, lettera d, D.Lgs. 42/2004);
- i circhi glaciali (art. 142. c.1, lett. e, D.Lgs. 42/2004);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, comma 1, lettera f, D.Lgs. 42/2004);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (articolo 142, comma 1, lettera g, D.Lgs. 42/2004);
- le zone gravate da usi civici (articolo 142, comma 1, lettera h, D.Lgs. 42/2004), Stazzema risulta un comune con presenza di usi civici accertata;
- le zone di interesse archeologico (articolo 142, comma 1, lett. m, D.Lgs. 42/2004), ed in particolare la zona denominata “*Grotta e riparo di interesse paleontologico e preistorico (id. LU02)*”.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) la cui corretta delimitazione cartografica è contenuta specifico del P.I.T./P.P.R. e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica dei suddetti vincoli (aree tutelate per legge - ex Galasso) contenuta negli elaborati cartografici del P.I.T./P.P.R., ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale ovvero nell'ordinaria attività edilizia, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione definiti nell'Elaborato 7B dello stesso P.I.T./P.P.R..

Per i suddetti Beni paesaggistici formalmente riconosciuti (siano essi vincoli diretti - per decreto, ovvero aree tutelate per legge - ex Galasso) stante i contenuti della Variante al R.U. di che trattasi, anche tenuto conto degli obiettivi contenuti nel documento di avvio del procedimento della variante, si deve tuttavia precisare che qualsiasi modalità di controllo e/o verifica delle possibili interrelazioni con la disciplina del P.I.T./P.P.R. (obiettivi, direttive e prescrizioni) risulta praticabile solo in riferimento alle singole e puntuali variazioni delle previsioni di natura cartografica, per le quali i controlli potranno essere effettuati caso per caso in funzione del riscontro delle specifiche localizzazioni; mentre per quanto concerne gli effetti determinabili dalle modifiche alle norme tecniche di attuazione si dovrà procedere introducendo opportune disposizioni volte ad assicurare il controllo del rispetto della disciplina del P.I.T./P.P.R. nell'ambito del rilascio dei titoli abilitativi e autorizzativi propri dell'ordinaria attività edilizia.

## **2.2. Elementi di coerenza e conformità al P.S. vigente**

Il Piano Strutturale (P.S.) di Stazzema è stato redatto ai sensi della ex L.R. 1/2005 e definitivamente approvato con deliberazione di C.C. n°33 del 30/06/2007. Secondo quanto indicato all'articolo 53 della stessa ex L.R. 1/2005, il P.S. individua gli obiettivi da perseguire per il governo del territorio comunale e le risorse essenziali da tutelare e da valorizzare (articolo 3, obiettivi del P.S.), ovvero: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione, ancora oggi caposaldo e riferimento per la residenza e la vita associata), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.

Il P.S. è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile. In questo quadro gli

obiettivi che il Piano si prefigge, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse, considerate beni comuni, a beneficio delle generazioni presenti e future, sono quelli di seguito sintetizzati:

- a) coinvolgere i cittadini all'intero processo di formazione del Piano Strutturale, per sviluppare criteri di urbanistica partecipata;
- b) realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili;
- c) tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli Enti interessati;
- d) tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale;
- e) incentivazione dell'attività agro-silvo-culturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale;
- f) valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo;
- g) valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale;
- h) individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale;
- i) riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni;
- j) miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.

Tenendo a riferimento le disposizioni regolamentari e di legge (vigenti al momento della formazione del piano), la disciplina del P.S. e le corrispondenti elaborazioni cartografiche di quadro progettuale, sono articolate in:

- indirizzi e parametri per la normativa attuativa, riferiti in particolare allo Statuto del territorio (Sistemi territoriali e funzionali, risorse e Invarianti strutturali), alle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) e al dimensionamento massimo sostenibile (Capo II della disciplina di piano);
- norme di tutela dell'integrità fisica del territorio, riferite in particolare agli elementi per la valutazione degli effetti ambientali e alle prescrizioni concernenti le indagini geologico tecniche di supporto al piano (Capo III della disciplina di piano);
- disposizioni per l'attuazione del piano, contenenti gli indirizzi programmatici, i criteri per l'individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado, i criteri per l'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale e le norme di monitoraggio e gestione (Capo IV della disciplina di piano).

#### - ARTICOLAZIONE, FORMA E CONTENUTI DEL QUADRO PROPOSITIVO (PROGETTUALE)

Lo “**Statuto del Territorio**” è in particolare (articolo 7) il risultato di interazioni di fattori geologici, culturali, storici, economici, sociologici e definisce per i diversi sistemi territoriali e funzionali le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, le Invarianti strutturali ed i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali.

Il Sistema territoriale (denominato Grande sistema territoriale Apuano), sulla base delle analisi conoscitive svolte, è articolato in: patrimonio naturale e culturale, territorio rurale, Sistema Funzionale delle infrastrutture e dei servizi e patrimonio insediativo.



In questo quadro sono individuate le risorse, puntuali e/o areali, che interagiscono reciprocamente in maniera organica e non gerarchica tra loro e che presentano caratteristiche sostanzialmente omogenee dal punto di vista ambientale, paesaggistico, insediativo, infrastrutturale di servizio e funzionale. Dette risorse, derivanti dall'analisi di Quadro Conoscitivo e dagli obiettivi di governo del territorio prefissati, costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale di Stazzema.

Lo Statuto, non si limita dunque ad accogliere e definire solo le Invarianti Strutturali del territorio che, in quanto tali, sono da sottoporre a tutela, ma coinvolge quelle tipologie di beni territoriali che contribuiscono a determinare l'identità culturale e la specificità ambientale del Comune e che, pur richiedendo adeguati interventi di salvaguardia, sono comunque suscettibili di limitate e controllate azioni di trasformazione finalizzate a garantire la conservazione e la riproduzione del bene stesso.

Per il **“Grande sistema territoriale Apuano”** (articolo 8), articolato nel sub-sistema “a prevalente naturalità” e nel sub-sistema “agricolo interagente con i centri abitati”, il P.S. definisce in particolare gli obiettivi e la disciplina da perseguire nel R.U. per la definizione degli assetti territoriali in relazione alle sue caratteristiche intrinseche in specifico riferimento alle seguenti risorse: Patrimonio Naturale e Culturale (Tav. 2a), Patrimonio Insediativo (Tav. 2b), Territorio Rurale (Tav. 2c).

Per le **“Invarianti strutturali”** (articolo 12) il P.S. disciplina l'utilizzazione e la tutela delle risorse, dei beni e le regole relative all'uso, nonché i livelli di qualità minima, così come disciplinato dalla ex L.R. 1/2005 (articolo 4) ed, in questo quadro, considera elementi puntuali, lineari ed areali, diffusi sul territorio, in un insieme di spazi definiti, al fine di governare e di preservarne la tutela, mediante precisi indirizzi e regole. Sono in particolare Invarianti strutturali di Stazzema: Componenti del reticolo idraulico, Sorgenti, Pozzi ad uso idropotabile, Bacini Minerari, Ingresso miniera, grotta del Corchia e salone del Corchia, Antro del Corchia, Acque minerali delle Molinette, Sito di interesse archeologico, Area di potenziale ritrovamento archeologico, Corridoi ambientali, Aree ed Immobili a carattere monumentale, Architettura religiosa, Edificato di antica formazione già presente all'impianto del Catasto Leopoldino, Emergenze architettoniche di valore storico-artistico, Nuclei storici di antica formazione, Percorso storico, Via di lizza, Linea gotica, Sentieri, mulattiere e percorsi di arroccamento dei siti estrattivi (Parco), Alpeggio, Terrazzamenti, Edificio produttivo di valore storico, architettonico, Manufatti di valore storico ambientale testimoniale, Beni ed istituzioni storico culturali, Territorio a prevalente naturalità di crinale (affioramento roccioso, bosco e prateria di crinale), Beni di uso civico, Elementi naturali di valore storico ambientale, Parco Nazionale della Pace, Visuali paesaggistiche, S.I.R (siti di importanza regionale), Geotopi ed altre Emergenze geologiche.

Per il **“Sistema funzionale delle Infrastrutture e dei servizi”** (articolo 11), articolato nel sub-sistema delle infrastrutture (Tav. 3a) e nel sub-sistema dei servizi (tav. 3b), il P.S. considera l'insieme delle infrastrutture viarie, esistenti e di progetto, i servizi, pubblici e di uso pubblico, esistenti e di progetto, individuati puntualmente e che dovrebbero garantire l'efficienza e la qualità abitativa degli insediamenti e del territorio attraverso il perseguimento degli obiettivi specifici di sistema e delle prescrizioni di sub-sistema stabiliti dallo stesso P.S..

Le **“Unità territoriali organiche elementari”(U.T.O.E.)** (articolo 13), sono definite dal P.S. quali parti di territorio corrispondenti ad ambiti spaziali continui rispetto agli obiettivi di Piano e alle politiche territoriali, per le quali è ritenuto necessario definire indirizzi normativi approfonditi e specifici. In questo quadro sono definiti per ogni singola U.T.O.E. gli obiettivi, i parametri urbanistici generali e gli standard urbanistici, nonché le azioni necessarie per la valorizzazione del sistema insediativo-ambientale e dei servizi, nonché le scelte previste che il R.U. dovrà programmare in modo puntuale, in quanto rispondenti ai bisogni, alle necessità degli

insediamenti, alle modalità di trasformabilità sostenibile, alla riqualificazione dei tessuti, nonché al presidio territoriale (tavola 4). All'interno degli elaborati cartografici vengono anche individuate, con valore orientativo per il R.U., le aree interne a prevalente carattere residenziale, a prevalente carattere produttivo, a prevalente carattere produttivo (in attuazione o di programma), le Aree di riconversione.

La determinazione del “**dimensionamento massimo sostenibile**” per gli insediamenti, le funzioni, i servizi necessari in ogni singola U.T.O.E. (articolo 14), è stabilita a scala comunale sulla base della dinamica demografica, la dotazione abitativa media pro-capite, la disponibilità di patrimonio edilizio esistente da recuperare e riqualificare, gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio espressi dall'Amministrazione e dalla comunità locale. Detti criteri e relativi dati sono verificati in base alla disponibilità effettiva delle risorse ambientali, infrastrutturali, economiche necessarie.

Il P.S. individua gli ambiti di possibilità di intervento attraverso la perimetrazione delle U.T.O.E. e ne definisce il complesso normativo di riferimento. In questo quadro i limiti delle U.T.O.E. debbono essere considerati come limite massimo a regime, definito attraverso il quadro conoscitivo e conseguente agli obiettivi prefigurati nell'avvio del procedimento. In questo quadro il P.S. individua le seguenti azioni:

- a) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione;
- b) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico;
- c) Potenzialità di riqualificazione urbanistica.

Le dimensioni massime sostenibili, stabilite in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici (rapporto tra Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo) sono valutate altresì in base alla dotazione di standard esistenti e di previsione, prevedendo la preventiva e/o contestuale realizzazione di questi incrementi tenendo conto anche degli insediamenti esistenti.

Complessivamente il P.S. stabilisce un aumento della popolazione pari al 15% (abitanti esistenti 3.390- fonte Censimento Comune di Stazzema 2003); di conseguenza gli abitanti potenzialmente insediabili sono stimati in circa 508 unità. La determinazione complessiva delle previsioni che il P.S. stabilisce per ogni singola U.T.O.E. sono quindi indicate nella tabella di sintesi che segue e risultano specificate, argomentate e articolate nelle apposite “Schede norme” allegate (come parte integrante e sostanziale) alle N.T.A..

Aree	Pop. esistente	Incremento abitanti 15%	Tot abitanti insediabile	Recupero e riqualificazione intensifica del patrimonio edilizio esistente 20%	Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico 50%	
					Riformazione/moduli insediamenti nuovi (50%)	
					Recupero/moduli insediamenti nuovi (50%)	NUOVI INTERVENTI ABITATIVI ED EDIFICI (50%)
<b>Totale</b>	<b>3390</b>	<b>508</b>	<b>3898</b>	<b>163</b>	<b>203</b>	<b>202</b>
Arno	258	38	294	8	15	15
Carloni	239	36	275	7	15	14
Farnocchia	109	16	125	3	6	6
Ponazzana	259	38	294	8	15	15
Portofazzanese	327	49	375	10	19	19
Prato	119	18	137	3	7	7
Stazzema	264	39	303	11	20	20
Stazzema	230	34	265	7	14	14
Terrica	110	16	126	3	6	6
Volgno	65	10	75	2	4	4
San'Anna	28	4	32	1	2	2
Gallina	90	13	103	3	6	6
La Cella	54	8	62	2	4	4
Levignoni	171	25	196	6	12	12
Molino	100	15	115	4	8	8
Pulzanza	96	14	110	3	6	6
Ercozza	115	17	132	4	8	8

Tabella riassuntiva del dimensionamento complessivo del P.S. vigente

Le “Schede norma” precedentemente richiamate, oltre ad appropriati riferimenti cartografici, contengono in particolare per ogni singola U.T.O.E. la determinazione del dimensionamento sostenibile degli insediamenti, il relativo fabbisogno di standard urbanistici (esistenti e aggiuntivi in relazione all’aumento del carico urbanistico), gli obiettivi specifici in relazione alle caratteristiche delle stesse singole U.T.O.E..

#### - PERIMETRO TRANSITORIO DEL TERRITORIO URBANIZZATO (ART. 224 L.R. 65/2014)

Come riportato nel capitolo introduttivo del documento di avvio del procedimento l’articolo 222 della L.R. 65/2014 (*Disposizioni transitorie generali*), stabilisce che “... nei cinque anni successivi all’entrata in vigore della [...] legge, i comuni possono adottare ed approvare varianti [...] al R.U. che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dall’articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all’articolo 25 ...”. L’articolo 224 stabilisce in via transitoria che “... nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della [...] legge, [...] e della formazione delle varianti al P.S., al R.U. [...] si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei P.S. vigenti al momento dell’entrata in vigore della [...] legge ...”.

Tenendo a riferimento quanto descritto al precedente paragrafo di questo stesso capitolo il P.S. vigente, nell’ambito dello statuto del territorio (articolo 7) individua per il Comune di Stazzema un unico sistema territoriale (Sistema territoriale apuano) articolato in due sub-sistemi (“a prevalente naturalità” e “agricolo interagente con i centri abitati”). In questo quadro inoltre il P.S. specifica lo statuto del territorio secondo la seguente articolazione:

- Invarianti Strutturali, individuate nella Tav. 1;
- Sistemi e sub-sistemi territoriali, individuati nella Tav. 2
- Risorse (Patrimonio Naturale e Culturale, Patrimonio Insediativo, Territorio Rurale) individuate nelle Tavv. 2a, 2b e 2c
- Sistema Funzionale delle Infrastrutture e dei Servizi, individuato nelle Tavv. 3a e 3b

La rappresentazione del Sistema territoriale e dei relativi sub-sistemi risulta coprente l’intero comune, così come la rappresentazione delle risorse del territorio rurale. Tale rappresentazione trova riscontro e definizione nella disciplina del P.S. che dispone in particolare (Articolo 9) che “... Tutto il territorio comunale viene classificato, per la sua caratterizzazione economico-agraria, tra le “aree marginali ad economia debole” ...” (comma 2). Il P.S. individua le “zona a esclusiva ed a prevalente funzione agricola” e in questo quadro stabilisce che “... Tutto il territorio comunale risulta essere “a prevalente funzione agricola” ad eccezione dei “beni di uso civico” che, quindi, in base alla legislazione vigente, sono ad esclusiva funzione agricola ...”.

La disciplina normativa, unitamente alle indicazioni cartografiche di quadro propositivo (progettuale), del P.S. indicano che l’intero territorio comunale è da considerarsi a destinazione agricola e che pertanto, ai sensi dell’articolo 224 della L.R. 65/2014, non vi sono all’interno del territorio comunale aree da considerarsi in via transitoria territorio urbanizzato.

La variazione, come la conferma e/o l’abrogazione di qualsiasi previsione di trasformazione del R.U., oggetto specifico della Variante di che trattasi, qualora comportino nuovo impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato (ad esempio è il caso delle conferme di alcune previsioni di nuova edificazione, come l’ampliamento o la nuova localizzazione di attrezzature, spazi pubblici e dotazioni infrastrutturali) è quindi subordinata al previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all’articolo 25 della L.R. 65/2014.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

#### 3.1. Elementi di compatibilità del P.I.T. con valenza di P.P.R.

Come anticipato al precedente capitolo 2, il P.I.T./P.P.R. riguarda in particolare l'integrazione del Piano di indirizzo territoriale regionale (P.I.T.) con i contenuti di Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.), ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice del paesaggio). Il Rapporto Ambientale di V.A.S. intende evidenziare la congruità delle scelte di integrazione paesaggistica del piano regionale rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale, anche rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal P.R.S. e dal P.R.A.A. 2007-2010 prorogato dall'articolo 133 della L.R.66/2011 fino all'approvazione del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (P.A.E.R.) avvenuta con deliberazione di Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015.

Sono obiettivi generali della valutazione ambientale strategica del P.I.T./P.P.R.:

- valutare l'integrazione nel processo di pianificazione paesaggistica degli aspetti da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente prodotti dalle scelte di Piano;
- valutare le modalità di integrazione tra le strategie per il paesaggio e quelle contenute negli atti di indirizzo e nei piani e programmi di settore regionali valutando, rispetto alle misure e alle prescrizioni contenute nel Piano, gli effetti sulle politiche di protezione e gestione che interessano la medesime risorse ambientali;
- valutare l'efficienza e l'efficacia dell'azione disciplinare e delle regole del Piano volte ad assicurare la compatibilità degli interventi di trasformazione e di sviluppo urbanistico con il patrimonio paesaggistico riconosciuto e tutelato dal Piano stesso;
- definire il sistema di monitoraggio ambientale, in raccordo con il sistema di monitoraggio del Piano in oggetto

Il R.A. del P.I.T./P.P.R. è articolato in quattro parti che seguono il processo di valutazione eseguito.

La **prima (I) Parte** descrive e analizza i contenuti e gli obiettivi principali (generali) e specifici del piano in rapporto con altri pertinenti piani e programmi. In forma necessariamente sintetica e rimandando anche a quanto già riportato nel precedente capitolo 2:

- *tutela dei paesaggi regionali*, tramite i seguenti obiettivi:
  - mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;
  - salvaguardia del sistema eco-ambientale di valore paesaggistico;
  - riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici;
  - mantenimento del carattere policentrico delle reti di città;
  - consolidamento del carattere identitario dell'insediamento storico (concentrato e disperso), attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale,
  - economica e culturale, e i valori estetici;
  - consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale,
  - artigianale ed industriale storicizzati;
  - mantenimento e recupero degli spazi pubblici e di uso collettivo come beni comuni anche di identità paesaggistica;
  - compatibilità, coerenza e integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e di settore o da progetti di opere pubbliche, con ricadute paesaggistiche, e i valori ambientali,



- storici ed estetico-percettivi riconosciuti dal Piano.
- *valorizzazione dei paesaggi regionali*, tramite i seguenti obiettivi:
  - promuovere la conoscenza del patrimonio territoriale e delle regole che ne hanno determinato l'assetto paesistico;
  - promuovere il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali;
  - costruire un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile;
  - promuovere un adeguato livello di fruizione pubblica dei paesaggi;
  - promuovere la fruizione lenta dei paesaggi regionali;
  - promuovere l'innalzamento dei valori identitari dei paesaggi attraverso interventi di trasformazione che abbiano ricadute paesaggistiche;
  - integrare beni culturali di rilevanza paesaggistica e beni paesaggistici nel più ampio sistema di valorizzazione dei paesaggi regionali;
  - riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali;
  - integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.
- *partecipazione e concertazione istituzionale*, tramite i seguenti obiettivi:
  - la disciplina delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico;
  - la disciplina delle aree tutelate per legge;
  - l'efficacia della disciplina generale del Piano.

La **seconda (II) Parte** prende in considerazione lo stato dell'ambiente, le caratteristiche e ed problemi ambientali pertinenti al piano. E' la sezione del R.A. in cui sono individuati e definiti gli indicatori relativi all'intero territorio regionale e gli indicatori relativi alle "beni paesaggistici" per dare atto dello stato delle risorse interessate dagli obiettivi di tutela e riqualificazione del Piano e per monitorarne l'andamento in futuro.

Lo stato attuale dell'ambiente è definito tramite indicatori specificatamente paesaggistici ai quali si affiancano indicatori ambientali ripresi da quelli periodicamente proposti nei "Report" annuali curati da ARPAT, contenenti il quadro conoscitivo ambientale della Toscana ("Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" e "Annuario dei dati ambientali 2012"). Degli aspetti trattati nel quadro conoscitivo ambientale di ARPAT sono riportati nel R.A. soltanto quelli pertinenti rispetto agli obiettivi e alle disposizioni normative del Piano.

La descrizione dello stato delle componenti ambientali interessate dalla disciplina del P.I.T./P.P.R. riguarda anche le dinamiche di trasformazione e le situazioni di rischio per il patrimonio paesaggistico prese in esame dal Piano nelle schede degli ambiti di paesaggio.

In estrema sintesi gli indicatori pertinenti al piano concernenti lo stato dell'ambiente in Toscana, individuati dal R.A. sono i seguenti:

<p><b>Uso e consumo di suolo.</b> L'analisi dell'uso e consumo di suolo fornisce un indicatore molto rappresentativo del delicato equilibrio e dell'interdipendenza tra superfici artificializzate, suoli agricoli e superfici boscate. I rapporti tra i differenti usi della risorsa suolo e la quantità di suolo consumato per l'urbanizzazione determinano in modo significativo l'assetto e la forma definitiva del paesaggio.</p>
<p><b>Indice di copertura boschiva.</b> L'indice di copertura boschiva esprime il rapporto fra la superficie totale di un'area considerata e la superficie che di tale area è occupata da boschi. Il bosco viene comunemente considerato un elemento di valore, prima di tutto dal punto di vista naturale e conservazionistico e certamente anche per la rilevanza paesaggistica nelle aree tradizionalmente coperta da vegetazione di alto fusto, per la capacità visiva di limitare l'impatto della frammentazione dovuta ad elementi antropici. All'opposto la crescita di superfici forestali è anche indicatore, in alcune aree, di abbandono delle attività agricole e pastorali e quindi di perdita di diversità.</p>
<p><b>Indice di impermeabilizzazione.</b> Una delle pressioni significative dell'edificazione di nuovi suoli è l'incremento di superfici impermeabili che ha un impatto diretto sulla qualità ambientale di una data porzione di territorio, ma che viene qui utilizzato anche in virtù</p>



<p>della sua capacità di rendere ragione di pressioni e trasformazioni del paesaggio, dato che quest'ultimo risente di un equilibrata relazione fra componenti naturali e artificiali. Elevati tassi di impermeabilizzazione sono inoltre possibili sensori di rischi ambientali e paesaggistici legati a dissesti e problematiche idrogeologiche.</p>
<p><b>Indice di dispersione dell'edificato.</b>                  Indicatore che intende valutare l'efficienza nell'uso del suolo urbanizzato per scopi residenziali paragonando la superficie occupata dagli edifici con la superficie edificata, intesa come area dell'edificio più le relative pertinenze. La densità dell'edificato indica lo sfruttamento più o meno intenso del suolo a parità di superficie urbanizzata, quindi l'efficienza nel suo utilizzo.</p>
<p><b>Indice di frammentazione per urbanizzazione (UFI).</b>                  Indicatore che prende in considerazione il fenomeno della frammentazione causato dalla struttura e organizzazione degli insediamenti e più in particolare le sue modalità. Si tratta di un indice numerico che rende conto del livello di frammentazione indotto dagli aggregati urbani o comunque dai nuclei costruiti e che tiene conto della compattezza di questi, considerando la situazione come migliore nei casi in cui si ha appunto un'edificazione compatta piuttosto che allargata e diffusa.                  Dipende dunque in maggior misura dalla forma, piuttosto che dalla dimensione dell'edificato, anche se quest'ultima ha ovviamente il suo peso. Posto cioè che il consumo risponda a necessità reali, si assume che è un elemento positivo minimizzarne gli effetti negativi con un'ottimizzazione nell'uso della risorsa suolo. Laddove questo invece avviene meno e l'organizzazione del costruito porta ad un uso di suolo che produce effetti negativi di tipo territoriale, paesaggistico e ambientale maggiori rispetto ad una forma teoricamente ottimale, il valore dell'indice sale, ad evidenziare se non un problema visibile almeno un elemento di allarme.</p>
<p><b>Indice di frammentazione derivante da infrastrutture di comunicazione (IFI).</b>                  L'indice di frammentazione da infrastrutture (Infrastructural Fragmentation Index – IFI) è uno degli indicatori comunemente utilizzati per controllare l'impatto delle infrastrutture sul paesaggio. Tale impatto è sia di tipo ecologico, che di tipo percettivo e anche se l'indice è nato per monitorare prevalentemente il primo dei due ha una qualche utilità anche per rendere misurabile il secondo, se pure in questo senso necessita di alcuni approfondimenti nei metodi e nel merito del sistema di calcolo.                  Si tratta di un indice numerico che rende ragione del grado di divisione in porzioni di una data area determinato da elementi lineari (strade e ferrovie nel nostro caso), pesando tale grado sulla tipologia di elemento che crea le interruzioni considerate.                  Le varie tipologie di strade e ferrovie sono infatti classificate in virtù delle loro caratteristiche considerando che la barriera creata, ad esempio, da un'autostrada o da una ferrovia ad alta velocità è ovviamente superiore a quella di una strada a corsia unica o di una ferrovia di rilevanza locale e monobinario.</p>
<p><b>Indice di franosità.</b>                  Le aree soggette a rischio idraulico sul territorio toscano rappresentano circa l'11% dell'intero territorio regionale; la percentuale delle aree allagabili sale al 20% se il calcolo viene eseguito rispetto alla superficie posta ad una quota inferiore ai 300 m s.l.m. Se si considera poi la superficie soggetta a pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata la percentuale risulta essere del 14% (Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana - 2011). Una situazione idro-geomorfologica complessa e delicata come quella toscana produce indiscusse ripercussioni anche sul paesaggio le cui forme sono modellate principalmente dagli eventi naturali oltre che dall'azione dell'uomo. Da tempo la Regione Toscana ha messo in atto una serie di iniziative volte a monitorare il fenomeno, tra queste la Banca Dati Frane e Coperture è molto importante per mappare i fenomeni franosi.</p>
<p><b>Percentuale della superficie delle aree protette.</b>                  La percentuale di territorio regionale individuato come Area Protetta permette di visualizzare in maniera concreta la quantità di superficie che, presumibilmente, rappresenta la parte naturalisticamente più rilevante della Toscana. Dal 1995, anno in cui è entrata a regime la L.R. 49/95, al momento dell'entrata in vigore del PIT/PPR, si sono susseguiti cinque Programmi regionali che hanno portato alla costituzione e all'implementazione dell'attuale Sistema regionale delle aree protette e all'adozione e approvazione di norme, Piani e Regolamenti per la loro salvaguardia e gestione. Il lavoro ha interessato la Regione, le Province, gli Enti Parco, le Comunità Montane e i Comuni.                  Il Sistema regionale delle aree naturali protette, risulta quindi costituito da una superficie relativamente ampia pari a circa 230.141 ha, per una percentuale di aree protette che raggiunge il 9,90% della superficie totale regionale (escluse le aree a mare), contro il 2,44% registrato prima del 1995.</p>
<p><b>Percentuale di area classificata Sito di Importanza Regionale.</b>                  La Regione ha recepito e attuato le Direttive 92/43/CEE (Habitat) 79/409/CEE (Uccelli) e il DPR357/97 attraverso la Legge del 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", ampliando il quadro di azioni previste per la conservazione della natura e allargando l'applicazione delle disposizioni previste a tutti i Siti di Importanza Regionale (SIR).                  Sotto la denominazione SIR rientrano i siti della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000 (Zone di</p>

<p>Protezione Speciale – ZPS classificate ai sensi della Direttiva Uccelli, Siti di Importanza Comunitaria – SIC – classificati ai sensi della Direttiva Habitat) e quelli individuati esclusivamente sulla base dei criteri definiti dalla LR 56/00.</p> <p>Secondo la LR 56/00 il SIR è un'area geograficamente definita e chiaramente delimitata che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse regionale. Per le specie che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Regionale corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici e biologici essenziali alla loro vita e alla riproduzione.</p> <p>I Siti di Importanza Regionale (SIR) individuati sul territorio regionale sono 166 (di cui 148 inseriti nella rete Natura 2000 come SIC e ZPS) per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni tra le diverse tipologie di sito, di circa 336.448 ha, pari ad una percentuale del 15% dell'intero territorio regionale.</p> <p><b>Uso suolo in aree vincolate per decreto.</b></p> <p>E' l'indicatore relativo alle sole aree vincolate per decreto, oggetto del precedente stralcio sull'PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Sono state esaminate, quale primo elemento conoscitivo utile per la conoscenza della situazione ambientale e territoriale esistente nelle aree in oggetto le tipologie di superfici ricadenti all'interno delle aree vincolate, prendendo in esame, in quanto significative ai fini del presente Rapporto Ambientale, le superfici agricole, quelle artificiali e quelle boscate ricadenti all'interno delle aree vincolate. E' stata calcolata inoltre la superficie relativa ad Aree Protette ricadenti negli stessi vincoli.</p>
---

Il R.A. prosegue poi proponendo una disamina delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Piano e delle problematiche e criticità ambientali pertinenti.

Le aree di rilevanza ambientale su scala regionale, di riferimento per il P.I.T./P.P.R. e definite all'interno del quadro della pianificazione e programmazione regionali, sono:

1. *Aree Protette e Aree Natura 2000;*
2. *Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana (in aggiunta alle aree vincolate per decreto oggetto dello stesso P.I.T. con specifica considerazione dei valori paesaggistici);*
3. *Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati.*

Per le tre categorie di aree il R.A. descrive i principali elementi specifici e quindi riporta le **criticità paesaggistiche** indicate dal piano stesso, secondo la tradizionale caratterizzazione morfotipologica del territorio (pianura – fondovalle, collina, montagna, costa). Di seguito sono elencate le sole parti attinenti ai caratteri del territorio di Stazzema, ovvero:

<p><i>Pianura e fondovalle:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- [...]</li> </ul>
<p><i>Collina:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Equilibri degli ecosistemi fluviali soggetti alle alterazioni derivanti da processi di intensificazione delle attività agricole, diffusa presenza di siti estrattivi, interventi di rimodellamento dell'alveo e dei terrazzi ghiaiosi, riduzione delle portate e peggioramento della qualità delle acque.</li> <li>- Progressiva crescita della superficie forestale con perdita di diversificazione paesistica ed ecologica, elevata presenza di rimboschimenti di conifere, frammentazione delle formazioni forestali con ripercussioni negative sul livello di biodiversità.</li> <li>- Indebolimento delle funzioni di presidio territoriale svolto dalle attività agricole, pastorali e di manutenzione dei boschi con incremento del rischio idrogeologico.</li> <li>- Ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi causate dall' abbandono degli agro ecosistemi, espansione delle superfici boscate sui terreni meno vocati all'agricoltura, scarsa o assente manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, elevata frequenza delle ceduzioni, frequenti incendi estivi.</li> <li>- Sviluppo dell'industria estrattiva con ripercussioni ambientali, sul reticolo idrografico, sulle componenti ecosistemiche e sui valori estetico-percettivi del paesaggio rurale.</li> <li>- Elevata pericolosità geomorfologica dovuta a fenomeni franosi e di erosione.</li> </ul>
<p><i>Montagna:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazioni del quadro paesaggistico degli ambiti montani, dovute al progressivo spopolamento dei piccoli borghi e al conseguente abbandono dei mosaici colturali di assetto tradizionale e rimodellamento delle sistemazioni terrazzate</li> <li>- Abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali con ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico.</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricolonizzazione arbustiva e arborea di scarsa qualità ecologica e perdita di castagneti da frutto.</li> <li>- Rinaturalizzazione dell'ambiente montano: perdita in termini di diversificazione paesaggistica ed ecologica, fenomeni di degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali con pesanti ripercussioni sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'intero ambito.</li> <li>- Abbandono delle attività agro-pastorali: perdita di habitat prativi e pascolivi e di agro ecosistemi tradizionali e calo del livello di diversificazione paesaggistica.</li> <li>- Nei territori montani abbandono e delle pratiche agrosilvopastorali, dei pascoli, coltivi e dei castagneti il cui degrado aggrava la franosità e il dissesto idrogeologico dei versanti portando ad una situazione di rischio idrogeologico</li> <li>- Sedimentazione in alveo di sedimenti provenienti dai versanti in erosione e mancata manutenzione delle sorgenti.</li> <li>- Dinamiche di abbandono delle isole di coltivi immerse nelle grandi formazioni forestali</li> <li>- Dinamiche di abbandono delle pratiche agrosilvopastorali cui seguono sia processi di rinaturalizzazione sia la scomparsa o banalizzazione di elementi di pregio.</li> <li>- I siti estrattivi e minerari generano artificializzazione del settore collinare e montuoso.</li> <li>- Nelle Alpi Apuane l'attività estrattiva causa artificializzazione dei contesti montani: all'alterazione degli equilibri tra attività antropiche e territorio, fenomeni di inquinamento fisico da "marmettola" dei torrenti montani, rischi per la stabilità dei grandi acquiferi, abbandono delle cave difficilmente recuperabili anche da un punto di vista paesaggistico.</li> </ul>
<p>Costa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- [...]</li> </ul>

In relazione agli obiettivi precedentemente enunciati e tenendo conto delle criticità individuate, il R.A. prende in considerazione e analizza quindi i piani e programmi che ai diversi livelli istituzionali delineano le strategie di protezione ambientale, allo scopo di valutarne la loro coerenza e la loro propensione a concorrere agli obiettivi del P.I.T./P.P.R.. In particolare sono considerati i seguenti atti:

- A. Strategia europea per lo sviluppo sostenibile, definita nel 2001 e riesaminata ed aggiornata nel 2006.
- B. Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.
- C. Convenzione europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20/10/2000, ratificata in Italia con L. 14/2006.
- D. Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- E. Piani di gestione dei siti UNESCO.

La **terza (III) parte** individua e valuta infine gli impatti ritenuti significativi. Il R.A. valuta gli effetti ambientali del P.I.T./P.P.R. ed afferma che questi non possono che essere positivi. Ravvisa alcune situazioni di conflitto solo riguardo agli effetti della disciplina del Piano su politiche di settore, ed esamina tali situazioni mettendo a confronto le azioni dello stesso Piano con le politiche regionali che attengono alle risorse interessate da dette azioni.

La valutazione degli effetti prende anche in esame le interrelazioni del Piano con i piani e i programmi pertinenti che rivestono interesse ambientale e che presentano possibili interferenze con i contenuti paesaggistici dello stesso P.I.T./P.P.R.. Si osserva che per alcuni piani (Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità, Piano Ambientale ed energetico regionale) non essendo al momento ancora stato formalmente concluso l'iter di formazione, non è stata possibile una analisi sufficientemente approfondita, che potrà essere svolta successivamente alla loro approvazione. In questo caso nel rapporto per la valutazione degli effetti su questi piani di settore si è fatto riferimento ai contenuti più sintetici presenti nelle proposte di Piano. I piani e programmi sui quali l'integrazione paesaggistica può produrre potenziali effetti, presi in esame dal RA del P.I.T./P.P.R. (con il relativo documento ufficiale di riferimento) sono i seguenti:

- Piano Ambientale ed energetico regionale (P.A.E.R.);
- Piano regionale agricolo e forestale (P.R.A.F.);
- Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei

- residui recuperabili (P.R.A.E.R.) che verrà sostituito dal Piano regionale cave (P.R.C.);
- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (P.R.I.I.M.);
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.);
- Pianificazione di bacino idrografico (ad oggi è di riferimento l'autorità di bacino distrettuale e nello specifico quella dell'Appennino Settentrionale).

Il R.A. valuta quindi l'efficacia e l'efficienza dell'azione disciplinare del P.I.T./P.P.R. volta a evitare o contenere gli effetti ambientali negativi legati alle dinamiche evolutive, naturali e di origine antropica, e ai fattori di criticità già in atto, sui valori paesaggistici, riconosciuti e tutelati dal Piano, che secondo la normativa europea e nazionale sono da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente. Quest'ultima valutazione non rientra fra i contenuti che la L.R. 10/2010 e le omologhe norme sovregionali indicano come propri del RA, poiché si tratta di valutare l'efficacia di una politica, cosa diversa dalla valutazione degli effetti ambientali. Per effettuare tale valutazione sono considerate le 20 schede d'Ambito di paesaggio nelle quali gli obiettivi di qualità, definiti per ciascuna delle quattro invarianti strutturali, sono stati declinati in obiettivi specifici e direttive riferite ai diversi contesti regionali.

In questo quadro le schede individuano e descrivono le criticità relative al patrimonio paesaggistico della Regione, gli obiettivi e le direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici, i quali, nei propri strumenti di pianificazione, atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, dovranno recepirle formulando proprie strategie, misure, regole e discipline.

A conclusione del confronto il R.A. esprime una valutazione sintetica della rispondenza e adeguatezza delle disposizioni normative rispetto a dinamiche, valori, criticità.

Complessivamente la verifica non ha rilevato alcuna incoerenza, e, va sottolineato, come la scelta di organizzare tutte le diverse previsioni per ambito ha rappresentato un importante elemento di verifica che ha consentito una specifica valutazione delle rispondenze per ambiti di paesaggio, per intervenire in maniera specifica per ogni criticità ed obiettivo rilevati. Dall'analisi effettuata, la disciplina formulata risulta quindi rispondere alle dinamiche territoriali in atto e alle criticità più rilevanti nonché al riconoscimento di valori paesaggistici per ciascun ambito.

Tenendo conto di quanto precedentemente descritto nella tabella che segue sono quindi riportate in estratto le sintesi interpretative della scheda d'*Ambito di paesaggio n. 2 "Versilia e costa apuana"* per le sole parti aventi attinenza con i caratteri del territorio di Stazzema.

<b>Patrimonio territoriale e paesaggistico(Valori)</b>
<p>Il territorio di Stazzema fa parte del sistema montano, il cui paesaggio mostra un'articolazione chiaramente dipendente dai caratteri geomorfologici del rilievo. La dorsale e la montagna apuana identificano un territorio di grande pregio paesistico, dato dalla compresenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valori naturalistici ed ecosistemici, come l'alimentazione degli acquiferi strategici che questi suoli assicurano, le numerose sorgenti, gli ecosistemi rupestri ricchi di habitat e specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario, gli ecosistemi fluviali e torrentizi negli alti corsi, la copertura boschiva (coincidente quasi completamente con un vasto nodo della rete ecologica forestale) e in particolare i castagneti da frutto (nella Valle del Serra e nell'alto bacino del Vezza) e le stazioni abissali di faggio;</li> <li>- valori estetico-percettivi (le montagne carbonatiche dalle forme giovanissime che strapiombano sulla profonda fascia di costa a dune e cordoni; il crinale dell'Omo Morto e i rilievi isolati del Procinto; gli Archi naturali del Monte Forato; le pareti simili a scogliere dei Torrioni del Corchia, tali da avvicinare il paesaggio a quello delle Alpi dolomitiche);</li> <li>- valori storico-testimoniali, come esempio di una particolare organizzazione territoriale che vedeva nell'economia agrosilvopastorale della montagna da un lato, e nelle attività minerarie dall'altro, le proprie risorse principali. Il paesaggio è strutturato da un rete insediativa rada costituita da alpeggi e insediamenti stagionali legati alle attività pascolive o a quelle minerarie, e da piccoli borghi rurali (come Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinvente) circondati dal bosco. Al loro contorno, quasi sempre, piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, equipaggiate da sistemazioni di versante in ragione delle elevate pendenze tipiche di questi suoli, e occupate principalmente da piccoli vigneti, oppure da mosaici agricoli complessi in cui si combinano colture erbacee e filari di colture legnose, poste sui bordi degli appezzamenti. Rilevante la funzione di diversificazione morfologica ed ecologica svolta da queste isole agricolo-pascolive all'interno del manto boschivo, spesso coincidenti con nodi della rete degli ecosistemi agropastorali.</li> </ul> <p>Completano il quadro dei valori patrimoniali presenti in questa parte dell'ambito le forme glaciali (dal Monte Sumbra - con le caratteristiche marmitte dei giganti, al rilievo del Monte Procinto e del Monte Forato, dal Pizzacuto di Forno alla Valle glaciale degli Alberghi), le risorse minerarie, il formidabile carsismo ipogeo. Realtà d'eccellenza, non a caso, riconosciuta dalla Strategia regionale della Biodiversità quale uno dei tre target geografici della Toscana (in ragione dei suoi alti livelli di</p>



biodiversità e di valore naturalistico) e confermata altresì dalla presenza di un Parco regionale, di ben sette Siti Natura 2000 (SIR, SIC, ZPS) e dalla recente istituzione di un geosito Unesco (“Geoparco delle Alpi Apuane”).
<b>Criticità</b>
<p>Nel sistema montano, riferibile anche al territorio di Stazzema, costituiscono criticità paesaggistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- recente intensificarsi, anche con l’impiego di nuove tecnologie, delle attività estrattive nelle Alpi Apuane che, con l’apertura di numerosi ed ampi fronti di cava, ha influito sui valori estetici e percettivi del paesaggio, sulle componenti ecosistemiche, sulla funzionalità del reticolo idrografico che particolarmente in alta quota incidono sulla percezione d’insieme.</li> <li>- abbandono di prati e pascoli alle quote più elevate, delle aree agricole limitrofe ai borghi storici e alla loro rinaturalizzazione da parte di successioni secondarie. I processi di abbandono, oltre a provocare una riduzione della diversificazione paesaggistica ed ecologica, contribuiscono a incrementare il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, con conseguenze sulla stabilità dei suoli e sull’equilibrio idrogeologico dell’ambito. Tali fenomeni contraddistinguono tutta l’area apuana, ma sono particolarmente significativi nelle valli interne.</li> <li>- marginalizzazione dei borghi legati alle attività agro-silvo-pastorali e alle attività estrattive storiche, la scarsa funzionalità della rete viaria e il venir meno delle relazioni con il territorio agricolo.</li> </ul>

La **quarta (IV) parte**, definisce infine le indicazioni e le misure di monitoraggio ambientale. Il monitoraggio ambientale è volto a garantire, nella fase di attuazione delle previsioni del Piano, il controllo sugli impatti ambientali significativi in modo da individuare tempestivamente le eventuali criticità ed adottare le opportune misure correttive.

Le tabelle di valutazione di efficacia dell’azione disciplinare del Piano riportate in appendice al R.A. del P.I.T./P.P.R., seguono la suddivisione in ambiti di paesaggio (descritta e proposta nella terza parte): Per il Comune di Stazzema la tabella di riferimento è la n.2 “Versilia e Costa Apuana”; che propone la seguente valutazione di sintesi: *“... la disciplina, in coerenza con gli obiettivi specifici del piano, prende in considerazione le dinamiche di trasformazione territoriale e le criticità rilevate nelle analisi conoscitive e definisce misure di tutela rispetto ai valori riconosciuti. In particolare risponde in modo coerente e adeguato rispetto a:*

- *dinamiche, valori e criticità relative al settore estrattivo del marmo;*
- *[...]*
- *dinamiche e criticità relative al processo di abbandono degli ambienti agro-pastorali in atto;*
- *[...]*
- *dinamiche e criticità del sistema idrografico;*
- *dinamiche, valori e criticità del paesaggio rurale...”.*

### 3.2. Elementi di compatibilità del P.T.C. della Provincia di Lucca

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Lucca “persegue lo sviluppo sostenibile del territorio” (articolo 1 delle N.T.A.) e a tal fine *“assume le tutele dell’integrità fisica e dell’identità del territorio interessato, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio”* (lettera a) del medesimo articolo 1).

Sulla base dei suddetti principi generali la disciplina di piano (Titolo III) detta apposite disposizioni finalizzate alla tutela dell’integrità fisica del territorio provinciale per le differenti “situazioni di fragilità” dallo stesso individuate e che i singoli P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali (quindi anche il P.S. e il R.U di Stazzema) devono analizzare e caratterizzare in dettaglio, sulla base di indagini e valutazioni effettuate nel rispetto degli indirizzi riportati nell’Appendice 1 dello stesso P.T.C..

Rimandando al P.T.C. vigente per gli approfondimenti di natura tecnica, di seguito sono sintetizzati i contenuti essenziali dello stesso P.T.C. precisando che lo strumento di pianificazione territoriale comunale (P.S.) così come il successivo atto di governo del territorio (R.U.) sono stati redatti e quindi approvati in coerenza e conformità allo stesso P.T.C. e pertanto la Variante al R.U. di che trattasi risultando necessariamente conforme allo stesso P.S. vigente, risulta di fatto conforme anche al P.T.C..

In questa sede pertanto, le informazioni e le sintesi di seguito riportate sono da prendere in considerazione ai soli fini di individuare eventuali e potenziali elementi di interferenza



(determinati dalle possibili e potenziali previsioni di Variante) rispetto ad un quadro generale di compatibilità già comunque considerato, controllato e verificato nell'ambito dei procedimenti di valutazione dei piani vigenti. In particolare:

a) Fragilità geomorfologica.

Il P.T.C. indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili, per le categorie di aree sotto elencate, così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.1:

- aree vulnerate da frane attive;
- aree vulnerate da frane quiescenti
- aree vulnerate e potenzialmente vulnerabili da colate detritiche torrentizie;
- aree vulnerate da subsidenza;
- aree potenzialmente vulnerabili da subsidenza.

b) Fragilità idraulica.

Il P.T.C., oltre a disporre che i P.S. possono superare le misure di salvaguardia del P.I.T. (oggi di fatto sostituito dal nuovo P.I.T./P.P.R.) ed a fornire prescrizioni generali volte a contenere gli effetti della impermeabilizzazione dei suoli, detta specifiche disposizioni applicative per le seguenti aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.2:

- aree vulnerate da esondazione ;
- aree vulnerate da fenomeni di ristagno ;
- aree di pertinenza fluviale;

c) Fragilità degli acquiferi.

Il P.T.C. detta le disposizioni generali applicative volte a tutelare le risorse idriche del sottosuolo e quelle volte a tutelare la qualità delle acque destinate al consumo umano. Inoltre indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili per le aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente Tavola A.4:

- aree a elevata vulnerabilità intrinseca potenziale
- aree vulnerate da fenomeni di insalimento dell'acquifero superiore

d) Fragilità ambientale.

Le condizioni di fragilità ambientale sono individuate dal P.T.C., per ognuno dei sistemi ambientali presi in esame (sistema acqua, sistema aria, sistema energia e sistema rifiuti a cui si aggiungono sistema insediativo e sistema suolo-sottosuolo), sulla base degli elementi conoscitivi contenuti nella *“Relazione sullo stato dell'ambiente”*, che è risultata propedeutica alla redazione del P.T.C. stesso. In questo quadro sono in particolare selezionati gli indicatori ritenuti maggiormente significativi, in rapporto ai contenuti della pianificazione territoriale, individuando conseguentemente (comune per comune e secondo una tabella con valori incrementali), in riferimento alla potenziale vulnerabilità e capacità di carico (pressione) dei sistemi, i seguenti possibili *“livelli di attenzione”*:

- *livello di attenzione alto, rappresentato dal simbolo “++”;*
- *livello di attenzione medio, rappresentato dal simbolo “+”;*
- *livello di attenzione basso, rappresentato dall'assenza di simbologia.*

A tal fine, il P.T.C. propone apposite tabelle che risultano costruite normalizzando gli indicatori considerati secondo una scala lineare che va da zero a dieci. In particolare, per un determinato indicatore il valore zero è attribuito al comune che presenta livelli di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) minori, viceversa, il valore dieci è attribuito al comune che presenta i livelli maggiori.

Da questi livelli di attenzione discendono infine gli indirizzi che il P.T.C. fornisce e di cui si deve tener conto nella redazione nei piani di settore di competenza provinciale, nonché nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici comunali.

Gli elementi di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali del P.T.C. vigente sono costituiti dal capitolo 2.4 *“Le condizioni di fragilità ambientale”* contenuto nella sezione 2

“Quadro conoscitivo” della relazione di piano e negli articoli 31 – 49 del capo IV “*La Fragilità ambientale*” delle norme dello stesso piano provinciale.

Sia nella relazione che nelle norme si danno per acquisiti un sistema di indicatori attraverso i quali in relazione alle diverse risorse si pongono in evidenza fattori di criticità – fragilità e livelli di attenzione espressi secondo una scala di valori specifica per tutti i comuni della provincia. In base all’attribuzione dei diversi valori si esprimono in sede di norme tecniche delle direttive, di cui tener conto nelle fasi propositive del progetto del piano comunale.

Si riporta in forma sintetica quanto espresso relativamente alle condizioni di fragilità (esprese secondo tre differenti livelli di attenzione) del comune di Stazzema:

SISTEMA/RISORSA	INDICATORE	LIVELLO DI ATTENZIONE
SISTEMA ACQUA	Fabbisogno idrico industriale	
	Fabbisogno idrico civile	
	Fabbisogno idrico zootecnico	
	Fabbisogno idrico agricolo	
	Deficit depurativo	+
	Carico inquinante	
SISTEMA ARIA	Emissioni industriali	
	Emissioni da traffico	+
	Emissioni civili	
SISTEMA ENERGIA	Consumo elettrico	
	Consumo di metano	
SISTEMA RIFIUTI	Produzione pro-capite	
	Percentuale di raccolta differenziata	++
SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO	Superficie impermeabilizzata	
	Riduzione SAT	++
	Riduzione superficie boscata	
	Superficie percorsa da incendi	+
SISTEMA SOCIO INSEDIATIVO	Pressione demografica	
	Pressione abitazioni	+
	Pressione turistica	

Indicatori di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) per sistemi del comune di Stazzema

++	Livello di attenzione alto
+	Livello di attenzione medio
	Livello di attenzione basso

Come precedentemente descritto, dai livelli di attenzione derivano, per ognuno dei sistemi analizzati acqua, aria, energia e rifiuti, indicazioni e prescrizioni del P.T.C. da considerare nell’ambito della formazione dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali, che pertanto in sede di variante al R.U. assumono un riferimento indiretto, in considerazione della natura stessa della variante che modifica previsioni, in via generale, già riconosciute compatibili e coerenti con il P.T.C..

Si riportano di seguito gli indirizzi dettati dal P.T.C. (capo IV delle norme) che ogni comune della provincia, è tenuto a considerare nella formazione dei P.S..

<i>Sistema acqua</i>
<b>Indirizzi relativi ai fabbisogni produttivi</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
<b>Indirizzi relativi ai fabbisogni civili</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
<b>Indirizzi relativi al deficit depurativo e carico inquinante</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali, relativamente alle proprie previsioni che comportano un incremento della necessità di depurazione dei reflui o un incremento del carico inquinante, sono tenuti a valutare la sostenibilità di tali previsioni, verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità, fermo restando comunque l'obbligo di rispettare le prescrizioni in materia di smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche:
<p>a) venga soddisfatta la necessità complessiva di depurazione;</p> <p>b) venga previsto un monitoraggio permanente dello stato di efficienza degli impianti di depurazione esistenti, da effettuarsi dai soggetti competenti, e, qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, venga prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto; qualora per garantire adeguati livelli qualitativi degli effluenti si rendesse necessaria la sostituzione degli impianti di depurazione esistenti, si deve favorire, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione;</p> <p>c) venga effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, prevedendo il progressivo miglioramento dell'impermeabilità e il completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e dei nuovi interventi; nelle zone di nuova urbanizzazione e nelle ristrutturazioni urbane deve essere previsto, salvo ragioni tecniche, economiche e ambientali contrarie, il sistema di fognatura separata;</p> <p>d) venga promosso un miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione;</p> <p>e) vengano promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture ad intenso uso di prodotti fitosanitari, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione e il mantenimento della riduzione di concimi e fitofarmaci nel rispetto del quadro normativo "Criteri per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti nell'ambito dell'applicazione della misura A1 del Reg. CEE 2078/92;</li> <li>- l'introduzione o il mantenimento di metodi dell'agricoltura biologica;</li> <li>- l'introduzione di metodi di pacciamatura che prevedono l'utilizzo di materiale vegetale in luogo della plastica per evitare l'utilizzo di diserbanti;</li> </ul> <p>f) vengano promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture floricole, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'introduzione di metodi di lotta integrata e biologica;</li> <li>- l'introduzione nei sistemi fuori suolo della coltivazione in idroponia che con il riciclo permette una riduzione dell'impiego di elementi fertilizzanti e una minore dispersione nell'ambiente di questi e dei prodotti fitosanitari;</li> <li>- l'impiego di semi o materiale di propagazione di partenza sano;</li> <li>- l'utilizzo di tecniche (concia, termoterapia) che consentono di ridurre il rischio di trasmissione dei parassiti mediante gli organi di propagazione;</li> <li>- il corretto uso della tecnica irrigua e della concimazione;</li> <li>- l'utilizzo dei mezzi fisici per la disinfezione dei terreni al posto dei fumiganti;</li> </ul> <p>g) negli interventi di sistemazione fluviale vengono rispettate le direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale 20 maggio 1997, n.155;</p> <p>h) venga previsto un miglioramento del sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, da effettuarsi dai soggetti competenti, aumentando la frequenza dei campionamenti relativi allo stato ecologico dei corpi idrici (EBI) e prevedendo l'analisi periodica dei parametri chimici, fisici e microbiologici necessari per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>i) venga previsto un monitoraggio periodico della qualità delle acque sotterranee, da effettuarsi dai soggetti competenti, pianificando il sistema di controlli in funzione della vulnerabilità idrogeologica e della presenza di potenziali veicoli di contaminazione degli acquiferi (insediamenti sprovvisti di rete fognaria, siti da bonificare, scarichi abusivi ricorrenti, intenso uso di fitofarmaci e fertilizzanti per l'agricoltura) e prevedendo le misure necessarie per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>j) venga rispettate le prescrizioni sullo smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>
<i>Sistema aria</i>
<b>Indirizzi relativi alle emissioni di origine industriale</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<b>Indirizzi relativi alle emissioni da traffico veicolare</b>

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<b>Indirizzi relativi alle emissioni di origine civile</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Sistema energia</i>
<b>Indirizzi relativi ai consumi energetici</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni relative ai consumi energetici definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali individuano, relativamente agli elettrodotti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- una zona di interdizione, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV;</li> <li>- una zona di rispetto, definita a partire dalla proiezione al suolo del conduttore più esterno, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV.</li> </ul> </li> <li>2. Nelle zone di interdizione non è consentito l'accesso della popolazione. Nelle zone di rispetto non sono ammesse abitazioni, strutture sanitarie, strutture per l'istruzione, attrezzature ricreative, e comunque insediamenti per attività che comportino permanenze prolungate di persone.</li> <li>3. La nuova edificazione di cabine di trasformazione MT/BT (media tensione/bassa tensione) è ammessa soltanto all'esterno degli edifici, a distanza conforme alle relative vigenti disposizioni. Ove siano collocate in aree esterne destinate a permanenza prolungata di bambini devono essere recintate. Qualora non sia possibile la collocazione esterna le cabine di trasformazione MT/BT devono essere costruite in modo tale che il campo elettrico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa, con valutazioni e misurazioni dei campi.</li> <li>4. Non è ammessa l'installazione di antenne e stazioni radiobase per cellulari in prossimità di scuole, asili e altri luoghi per l'infanzia.</li> <li>5. Le disposizioni dei precedenti commi sono assunte dai piani strutturali e dagli altri strumenti urbanistici comunali, adeguandole alle disposizioni nazionali e regionali che fossero emanate successivamente all'approvazione del P.T.C., finalizzandole a un principio precauzionale e a un obiettivo di qualità.</li> </ol>
<i>Sistema rifiuti</i>
<b>Indirizzi relativi alla relazione sullo stato del sistema rifiuti</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il comune è tenuto ad approfondire le conoscenze sul sistema aria nella relazione sullo stato dell'ambiente prevista dalle istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione territoriale di competenza degli enti locali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 1998, n.1541, che individui le pressioni antropiche, nonché le politiche e gli interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di crisi evidenziati dagli indicatori di fragilità ambientale.</li> <li>2. Sulla base della predetta relazione i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali definiscono le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione al sistema rifiuti, come previsto dall'articolo 32 della legge regionale 16 gennaio 1995, n.5, e individuano specifiche condizioni alle trasformazioni.</li> </ol>
<b>Indirizzi relativi alla produzione procapite e alla raccolta differenziata</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) vengano considerate, nella definizione delle caratteristiche costruttive dei nuovi insediamenti, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, al fine di contribuire al conseguimento, a livello comunale, degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata definiti dalla vigente normativa nazionale e dai piani di settore sovracomunali;</li> <li>b) vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti, con particolare attenzione al recupero della carta, del materiale organico e degli imballaggi da grandi utenze o da comparti territoriali omogenei;</li> <li>c) vengano individuate, per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di nuovo insediamento, appositi e adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dalla vigente normativa e dai piani di settore sovracomunali, prevedendo prioritariamente il riutilizzo a tale fine di aree dismesse, quali i siti da bonificare.</li> <li>d) vengano comunque rispettate le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché dai piani di settore sovracomunali.</li> </ol>
<i>Aziende a rischio o insalubri</i>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a provvedere: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) all'individuazione e classificazione delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale;</li> <li>b) all'ubicazione delle nuove industrie a rischio di incidente rilevante a debita distanza dai centri abitati, e comunque in aree o con tecnologie tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente;</li> <li>c) all'ubicazione delle nuove industrie insalubri di classe I, e al progressivo trasferimento di quelle esistenti, a debita distanza dai centri abitati; in alternativa, per le piccole e medie industrie che possono tornare a vantaggio della popolazione locale,</li> </ol>



offrendo possibilità di lavoro e servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, alle misure necessarie per promuoverne l'espansione in maniera armoniosa e compatibile con le esigenze di protezione dall'inquinamento all'interno del tessuto urbano;
d) alla valutazione dell'ubicazione delle industrie a rischio di incidente rilevante o delle industrie insalubri nelle scelte localizzative delle funzioni.

### 3.3. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del P.S.

Il P.S. vigente del Comune di Stazzema, in ottemperanza ed applicazione della legislazione e dei regolamenti regionali vigenti al momento della sua redazione (2007) è stato oggetto di “*Valutazione degli Effetti Ambientali*” (V.E.A.) secondo le disposizioni di cui all'ex articolo 32 della L.R. 5/1995 ed in linea con quanto precisato nelle relative Istruzioni Tecniche.

Per la costruzione degli elementi per le valutazioni degli effetti ambientali sono state per primo individuate le “risorse essenziali” del territorio soggette a “potenziale modificazione” ed è stata conseguentemente svolta un'analisi della relativa condizione di stato che in dettaglio ha riguardato i seguenti fattori (organizzati in sistemi) e le loro interrelazioni:

- acqua,
- aria,
- suolo e sottosuolo,
- paesaggio e natura (flora e fauna),
- rifiuti,
- energia,
- radiazioni non ionizzanti,
- aziende (produzione).

L'analisi e valutazione delle singole risorse essenziali è stata dunque effettuata attraverso la lettura dello stato delle risorse in termini di qualità e quantità (indicatori di stato), l'individuazione e l'interpretazione delle pressioni sulle stesse risorse (indicatori di pressione) e la verifica dell'efficienza delle politiche di protezione e controllo in atto (indicatori delle politiche). In dettaglio (secondo l'articolazione precedentemente elencata):

- *Sistema acqua.*
  - stato: qualità delle acque superficiali; qualità delle acque sotterranee; acquedotto e rete acquedottistica; fognatura e rete fognante; depurazione;
  - pressioni: consumi idrici; prelievi idrici; fabbisogni idrici civili; volumi depurati.
- *Sistema aria.*
  - stato: inquinamento atmosferico; inquinamento acustico (classificazione acustica);
  - politiche: inquinamento atmosferico;
- *Sistema suolo e sottosuolo.*
  - stato: idrografia e idrologia (acque sotterranee; censimento delle sorgenti); morfologia e geologia; veicoli di contaminazione; siti da bonificare; uso del suolo (Cave attive, cave inattive, ravaneti);
  - pressioni: vulnerabilità della falda; rischio idraulico; rischio geomorfologico; sismicità;
  - politiche: difesa del suolo.
- *Sistema paesaggio e natura.*
  - stato: flora e vegetazione (Biodiversità e Siti di “Natura 2000”; Parco Regionale delle Alpi Apuane);
  - pressioni: incendi; rischio di incendio; aree percorse dal fuoco;
  - politiche: difesa del suolo.
- *Sistema rifiuti.*
  - pressioni: raccolta e smaltimento rifiuti.
  - politiche: prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti; Raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero della materia); efficienza degli impianti.
- *Sistema energia.*

- pressioni: consumo di energia elettrica; consumo di Gas naturale;
- *Sistema radiazioni non ionizzanti.*
- pressioni: inquinamento elettromagnetico (Cause d'inquinamento elettromagnetico sul territorio comunale: elettrodotti e SRB per telefonia mobile)
- *Sistema produttivo.*
- pressioni: aziende a rischio d'incidente rilevante
- Aziende Insalubri

Individuate ed analizzate le risorse e la relativa “condizione di stato” sono stati conseguentemente definiti gli obiettivi, i criteri e gli indicatori per la successiva valutazione degli effetti. Per ogni risorsa quindi sono state fissate le regole di ponderazione e giudizio (criteri e relativi indicatori) finalizzate a valutare gli effetti che le potenziali azioni di trasformazione possono determinare sul sistema ambientale interessato. In particolare i criteri individuati con la valutazione consentono di determinare e “qualificare” le prestazioni attese, anche tenendo conto delle norme generali e dei principi definiti all’articolo 5 della L.R. 5/1995. Essi sono espressi in quantità fisiche e/o con valori di soglia che devono essere raggiunti e/o non superati.

Complessivamente i risultati delle analisi e delle valutazioni effettuate sono stati aggregati in tabelle e mappe sintetiche, in diretto riferimento ai principali sistemi ambientali individuati (precedentemente elencati). Il lavoro è stato, quindi, incentrato sulla raccolta ed esame dei dati disponibili utili per la conoscenza dei diversi sistemi ambientali che compongono la realtà del territorio comunale, al fine di fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione complessiva degli obiettivi e delle strategie messe in campo dal P.S..

In seguito per ogni azione di trasformazione definita dal P.S. è stato definito l'ambito (territoriale) dei potenziali effetti da prendere in considerazione nel processo di valutazione e sono stati individuati i potenziali livelli di criticità delle aree e delle risorse essenziali interessate, in rapporto alle condizioni di stato precedentemente stimate.

La procedura sopradescritta ha permesso di valutare preventivamente gli effetti delle scelte operate dal P.S. e di verificarne la compatibilità con le caratteristiche ambientali del territorio comunale.



Rimandando al “Rapporto sullo stato dell’ambiente” allegato al P.S. vigente per l’attenta e puntuale disamina dello stato delle risorse essenziali, nonché per l’argomentazione circa l’elenco degli indicatori individuati, di seguito si riporta uno schema di sintesi delle condizioni di stato delle risorse essenziali (☺ condizione di stato positiva, ☹ condizione di stato con alcune criticità; ⊕ condizione di stato critica) così come emerge dalla lettura dei documenti facenti parte della valutazione del P.S. e le corrispondenti direttive e prescrizioni ambientali scaturite tramite il processo di valutazione precedentemente descritto.

STATO	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
<b>ACQUA</b>		
☹	a) la realizzazione della rete fognante, ove possibile di tipo duale, laddove ancora inesistente e nelle zone di nuova urbanizzazione; b) la riqualificazione e razionalizzazione della rete fognante esistente successivamente alla sua realizzazione, l'allacciamento di tutta la rete fognaria ad un impianto di depurazione di idonea potenzialità e, dove questo non sia possibile e/o economicamente sostenibile, tramite sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica del territorio; c) la programmazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali e sotterranee al fine di evitare episodi d'inquinamento delle prime ed il rischio di contaminazione delle seconde; d) il monitoraggio permanente dell'impianto di depurazione esistente (rispetto dei parametri di legge per le acque in uscita)	a) per le nuove trasformazioni sarà necessario adottare misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici ed al risparmio di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche e l'applicazione di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico (per es. erogatori d'acqua a flusso ridotto e/o temporizzato; cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari, ecc.); b) è necessario attuare l'ammmodernamento e adeguamento della rete acquedottistica per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni; c) è necessario attuare la realizzazione della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni; d) la rete fognaria relativa agli insediamenti esistenti e alle nuove trasformazioni deve essere allacciata all'impianto di depurazione esistente,

	<p>e) perseguire il massimo risparmio idrico mediante la progressiva estensione della razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando le acque di livello qualitativo più elevato per il consumo umano e diminuendo progressivamente il ricorso ad esse per gli usi che non necessitano elevati livelli qualitativi prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il controllo della rete idrica attraverso il monitoraggio delle rete di distribuzione e l'ammodernamento delle strutture distributive;</li> <li>- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, secondo i criteri definiti nella normativa vigente</li> <li>- l'incentivazione al ricorso a metodi e dispositivi tesi al risparmio idrico, soprattutto per le grandi utenze.</li> </ul>	<p>opportunamente potenziato, e/o eventuali di progetto; dove l'allacciamento non sia possibile e/o economicamente sostenibile, si deve ricorrere a sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica;</p> <p>e) per l'incremento di carico urbanistico si prescrive l'adeguamento dimensionale dell'impianto di depurazione esistente e/o la previsione di nuovi impianti o, comunque, il soddisfacimento dei nuovi fabbisogni venutisi a creare;</p> <p>f) la localizzazione degli eventuali nuovi impianti di depurazione dovrà essere scelta anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate;</p> <p>g) per gli interventi di trasformazione, per i quali è necessaria la realizzazione di nuova rete fognaria, dovrà essere realizzato un sistema di scarico delle acque reflue, che si allacci agli impianti di depurazione esistenti e/o di progetto.</p>
<b>RIFIUTI</b>		
☹	<p>1) L'attività di pianificazione della raccolta e dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani deve essere conforme alle linee guida del Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti;</p> <p>2) Devono essere perseguiti a livello comunale gli obiettivi della normativa, in particolare:</p> <p>a) la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, in base al D.Lgs. 22/97 per l'anno 2005 e anni successivi deve essere compresa tra il 35 e il 50 % del totale;</p> <p>b) per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di trasformazione dovranno essere previsti appositi spazi per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti;</p> <p>c) dovrà essere aumentata la quantità di rifiuti raccolta in modo differenziato, prevedendo:</p> <p>c.1 la promozione di tutte le attività rivolte alla sensibilizzazione della popolazione residente e fluttuante;</p> <p>c.2 il raggiungimento ed il mantenimento di un congruo numero di tipologie merceologiche di rifiuti raccolto in modo differenziato.</p> <p>3) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>	<p>a) Per tutti gli ampliamenti dell'esistente e le trasformazioni che comportino un incremento nella produzione di rifiuti, dovrà essere verificata la compatibilità con la potenzialità delle strutture di raccolta e smaltimento.</p> <p>b) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>
<b>AZIENDE A RISCHIO E/O INSALUBRI</b>		
☹	<p>1) È indispensabile l'individuazione e la classificazione delle aziende insalubri al fine di una loro eventuale più razionale rilocalizzazione;</p> <p>2) Le aziende insalubri di I° classe eventualmente presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934).</p> <p>3) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini</p> <p>4) Deve essere valutata l'opportunità di una rilocalizzazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese.</p> <p>5) Per l'edificato presente all'interno delle zone a rischio le trasformazioni devono essere condizionate alla valutazione al rischio e quindi limitate.</p>	<p>a) Le aziende insalubri di I° classe presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934). (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>b) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>c) Si prescrive la non ammissibilità di aziende a rischio d'incidente rilevante, così come definite dalla vigente normativa;</p> <p>d) IL RU valuterà l'opportunità di una rilocalizzazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese;</p> <p>e) In sede di RU sarà predisposto uno specifico elaborato di RIR che permetta di valutare in dettaglio la compatibilità ambientale degli interventi previsti in relazione alla presenza dell'azienda a rischio di incidente rilevante.</p> <p>f) Per l'edificato presente all'interno delle zone a</p>

		rischio il RU condizionerà le trasformazioni alla valutazione al rischio (r = 324);
<b>ENERGIA ELETTRICA</b>		
	In un'ottica di riduzione dei consumi di energia elettrica e dell'uso dei combustibili fossili nei vari comparti (risparmio), deve essere valutato l'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili.	a) Per le nuove trasformazioni e costruzioni sarà preferito il ricorso a materiali e tecnologie volte al massimo risparmio energetico in termini di consumo di combustibili naturali e fossili; b) Per le nuove trasformazioni e costruzioni è favorito il ricorso a fonti energetiche alternative (solare, eolica etc.) e/o da autoproduzione.
<b>RADIAZIONI NON IONIZZANTI</b>		
	1) Stazioni radio base per Telefonia Mobile: deve essere prevista una attività di pianificazione che garantisca la copertura del servizio nel rispetto della salute della popolazione, mediante l'individuazione delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana. 2) Elettrodotti: tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti calcolate in base ai limiti di esposizione stabiliti da legge.	a) Relativamente alle stazioni radio base (SRB) per la telefonia mobile, si dovrà tenere conto delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana. b) Tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti in base ai limiti di esposizione stabiliti dalla normativa vigente.
<b>ARIA</b>		
	Le trasformazioni devono tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica (D. C.C. n° 16 del 30/03/2006).	a) Il Regolamento Urbanistico dovrà tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica. b) Per le nuove attività produttive, che offrono possibilità di lavoro e/o servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, si prescrive che siano adottate tutte le misure necessarie affinché l'espansione avvenga in maniera armoniosa e compatibile con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico. Di conseguenza dovranno essere programmati interventi che vadano ad assumere un significato di inserimento nel tessuto circostante. (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>		
	1) In tutto il territorio comunale deve essere effettuato il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti e di qualunque altra fonte e/o veicolo di contaminazione del suolo, sottosuolo e delle risorse idriche; 2) Devono essere favorite le pratiche di: - ripristino, introduzione e mantenimento di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali; - consolidamento e miglioramento della biodiversità ambientale. 3) Nelle zone a più elevato rischio idrogeologico, devono essere previste opere idrauliche di mantenimento e consolidamento, anche mediante interventi di ingegneria naturalistica sulla rete idrografica; 4) Nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi) occorre prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione. 5) Deve essere completata l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati.	In relazione al carico urbanistico generato dall'ampliamento degli insediamenti esistenti e dalle nuove trasformazioni, si dovrà: 1. prevedere un'adeguata dotazione di infrastrutture, quali, ad esempio: a. impianti e opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua; b. rete fognante, impianti di depurazione e rete di canalizzazione delle acque meteoriche; c. spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi; d. pubblica illuminazione, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia; e. impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni; f. strade, spazi e percorsi pedonali, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi, dei parcheggi pubblici al diretto servizio dell'insediamento. 2. Evitare fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo. In relazione ai veicoli di contaminazione si dovrà: 1. completare l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati; 2. una volta completata l'opera di bonifica e ripristino dei siti inquinati, nel caso di un futuro utilizzo di tali aree per nuove destinazioni urbanistiche, dovrà essere effettuata una valutazione della compatibilità ambientale;
<b>PAESAGGIO E NATURA</b>		



	<p>Si prevedono misure di tutela tese ad un mantenimento, miglioramento e consolidamento della flora e della fauna presente.</p> <p>Data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale ciascun intervento suscettibile di recare incidenza sui SIR deve essere sottoposto a studio di incidenza.</p>	<p>Per gli interventi relazionati alle aree SIR essendo le previsioni di Piano Strutturale molto generale si prescrive, data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale che in sede di redazione di RU, siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento previsto nel periodo di validità del RU stesso.</p> <p>b. Costituiscono prescrizioni tutte le misure di mitigazione contenute nella tabella 6 della relazione di incidenza.</p>
<b>IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE</b>		
	<p>In tutto il territorio comunale di Stazzema sussiste la necessità di programmare attività di monitoraggio, di pianificazione settoriali e gestione integrata dei diversi fattori</p>	

Ai fini della corretta interpretazione degli elementi analitici precedentemente descritti occorre precisare che il territorio del Comune di Stazzema è in buona parte ricompreso all'interno del Parco regionale delle Alpi Apuane ed è al contempo interessato dai seguenti Siti di Importanza Regionale (S.I.C.) alcuni dei quali in parziale sovrapposizione con Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.):

- *Monte Corchia – Le Panie,*
- *Monte Sumbra,*
- *Valle del Giardino,*
- *Monte Croce – Monte Matanna,*
- *Monte Tambura – Monte Sella,*
- *Praterie primarie e secondarie delle Apuane.*

In questo quadro il P.S. è quindi corredato dall'apposita “*Relazione (studio) di Incidenza*” (R.I.) redatta per ciascun S.I.C. interessato. La metodologia con la quale è stata condotta tale valutazione (leggasi relazione di incidenza) può essere sintetizzata in tre fasi fondamentali tra loro consequenziali:

- la descrizione del S.I.C., con la quale vengono definiti ed approfonditi tutti gli aspetti di natura conoscitiva reperiti attraverso la documentazione bibliografica disponibile e mediante sopralluoghi sul campo effettuati tenendo conto delle indicazioni specificatamente contenute (per ogni singolo S.I.C.) nella scheda analitico descrittiva contenuta nella D.G.R. 644/2004 (Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale, di cui all'articolo 12 della ex L.R. 56/2000);
- la descrizione dei contenuti progettuali e della disciplina del P.S. nella quale risultano in particolare evidenziate le parti eventi più stretta attinenza con la valutazione degli effetti e con specifica attenzione alle eventuali previsioni di trasformazioni che possono direttamente o indirettamente interessare i S.I.C.;
- la determinazione delle potenziali interferenze tra P.S. e S.I.C., tenendo comunque conto che gli obiettivi e le strategie del P.S. presentano contenuti ed enunciati del tutto congruenti con quelli contenuti nella scheda del D.G.R. 644/2004, così come si riscontrano comuni disposizioni normative di tutela e conservazione (ad esempio quelle relative alle Invarianti strutturali) del sistema territoriale di cui i S.I.C. in oggetto fanno parte.

In particolare la Relazione di incidenza ritenendo le previsioni e la disciplina di P.S. molto generali e data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale, prescrive che in sede di redazione di R.U. e degli altri atti di governo del territorio siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento (leggasi previsione) previsto nel periodo di validità del R.U. stesso e in questo quadro definisce inoltre le apposite prescrizioni e le relative “misure di mitigazione”, (volte a garantire elementi e condizioni di compatibilità in rapporto ai principali elementi di criticità e ai livelli di attenzione individuati) così come risultano riassunte nella tabella che segue:

INTERFERENZE INFRASTRUTTURE/SIR	LIVELLO DI ATTENZIONE LIEVE * ELEVATE ** MIGLIORI EVANESCE ***	PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ DOVUTI ALLE PREVISIONI DI P.S.	MISURE DI MITIGAZIONE
PUNTAIO SIR 3-0 (stadi di programma in fase di attuazione)	**	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato potrebbe disturbare alle comunità locali per presenza antropica, polveri e rumore. Aumento delle presenze nocive.	Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico, in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati).
ANTRO DEL CORCHIA PRUNO SIR 3-0 (stadi di programma in fase di attuazione)	**	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato potrebbe disturbare alle comunità locali per presenza antropica, polveri e rumore. Maggior fruizione da parte di un tutore ambientale, naturalistico escursionistico.	Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche tipiche. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati). Evitare la fruizione turistica e le attività sportive e spoleologiche nel periodo riproduttivo dell'attività.
TERRINCA-CANSOLI SIR 4 (stadi di programma in fase di attuazione)	*	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato potrebbe disturbare alle comunità locali per presenza antropica, polveri rilasciate e rumore. Maggior fruizione da parte di un tutore ambientale, naturalistico escursionistico.	Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche tipiche. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati). Evitare la fruizione turistica e le attività sportive e spoleologiche nel periodo riproduttivo dell'attività.
SAN ROCCHINO IN DIREZIONE CASOLE SIR 3-0 (stadi di programma in fase di attuazione)	*	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato potrebbe disturbare alle comunità locali per presenza antropica, polveri rilasciate e rumore.	Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche tipiche. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati). Evitare la fruizione turistica e le attività sportive e spoleologiche nel periodo riproduttivo dell'attività.
STAZZEMA CON PALAGNANA SIR 5-0 (stadi di programma in fase di attuazione)	***	- La realizzazione della strada andrà ad interferire con un ambiente di notevole interesse naturalistico, caratterizzato da consistenti fitto-funzionali di notevole importanza e biodiversità a carattere endemico. -La realizzazione della strada andrà ad intralciare superfici boscate già tutelate dalla L. n. 30/1990 e dal Piano Strutturale (L. n. 1/2004). -La fruizione della strada costituirà ulteriore elemento di disturbo per gli ecosistemi presenti.	- Al fine di valutare la fattibilità progettuale di questo tipo di intervento lo studio di incidenza dovrà essere corredato da indagini effettuate attraverso rilevamento diretto di dettaglio in relazione alla composizione floristica dell'area interessata (boschi, praterie di campo ed affioramenti rocciosi) nonché un censimento delle specie animali di cui il sito è habitat e le specie nidificanti. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle specie ornitiche tipiche e quelle comuni alle praterie montane. Lo studio di incidenza e del progetto dovrà descrivere attraverso quali misure potranno essere superate le fragilità. - Il S.U. deciderà con maggior dettaglio quanto sopra. - Qualora i risultati di questo studio mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà rivisto.
RISVOLTA-VOLEONO SIR 3 (stadi di programma in fase di attuazione)	*	- Il tracciato della strada va ad interessare un'area protetta in relazione al SIR 3.	- Il tracciato della strada dovrà essere realizzato al più possibile distante dal SIR. La valutazione della fattibilità dell'intervento dovrà essere corredata da indagini sulla flora e sulla fauna che permettano di individuare il tracciato di minore impatto. - Tale valutazione deve contenere dati relativi alle previsioni di traffico (topologia e quantità).
COLLEGAMENTO SU CAVO LEVIORIANI M. CORCHIA SIR 3 e 0 (stadi di programma in fase di attuazione)	*	Maggior presenza turistica nell'area del Cardina. -La presenza dell'infrastruttura può creare un impatto visivo e acustico disturbo all'attività.	Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati). Limitazione della fruizione turistica e delle attività sportive e spoleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti aperti.
UTOE n. 1 ARNO SIR 2-0 UTOE n. 18 A SIR 3-0 UTOE n. 4 Terrinca SIR 4 UTOE n. 7 Roccoso SIR 4 UTOE n. 8 Galliano SIR 4 UTOE n. 17 Fionzina SIR 1 (stadi di programma in fase di attuazione)		Nei casi elementari di criticità di particolare rilevanza.	Il RU prescrive che all'interno delle UTOE siano mantenute aree di connessione ecologica anche rappresentate da coltivazioni, siepi, pascoli, cespugli vegetazione autoctona adatta per la fauna, la flora, cespugli, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone riparie).
UTOE n. 3 A SIR 3-0 (stadi di programma in fase di attuazione)		Non è previsto nessun intervento.	Incrementare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree cusparse formate da 4 specie autoctone.
UTOE n. 17 A SIR 5-0		Non è previsto nessun intervento.	Incrementare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la
UTOE n. 9 E Colle del Cavallo SIR 3-0 (stadi di programma in fase di attuazione)	*	- Per quanto l'area è protetta al SIR, si valuta la criticità dell'intervento in quanto significativo dal punto di vista ambientale anche perché previsto con un intervento.	realizzazione di aree cusparse formate da 4 specie autoctone. Penetrazione ai sensi della L.R. 19/2000 del sito oggetto di intervento e censimento floristico. Valutazione del volume di materiale asportato per lo sbancamento, della sua destinazione (ibridica o altri) e dei flussi di traffico relativi allo smaltimento di tale materiale. Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà rivisto. -Valutazione dei rischi sulla base bosche naturali ed eventualità di misure compensative (MVC). Sostituzione dell'arredo con piante autoctone. Si prevede lo studio di incidenza dell'intervento sulla cui approvazione il R.U. formi i necessari dettagli. Regolamentazione dell'accesso da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi fitto-funzionali (cessato calpestio, disturbo a micromammiferi epigeofauna, chiostri ed invertebrati). Limitazione della fruizione turistica e delle attività sportive e spoleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti aperti. Sono da favorire le attività agricole che prevedono l'utilizzo dei pascoli posti in presenza degli alberi, che ogni anno hanno abbondanti ed in via di rinnovazione da parte della vegetazione boschiva. In tutto il subsistema e vicinanza la tenuta di specie rare non appartenenti ad ospiti locali.
Subsistema a prevalente naturalità		Maggior fruizione da parte del tutore ambientale naturalistico escursionistico alpino e spoleologico a seguito di occupazione degli alpeggi o di aree coloniche isolate.	Incrementare la biodiversità attraverso la costituzione di aree di connessione ecologica (cunili, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone temporanee) anche attraverso il recupero dell'attività agricola, anche se di piccola scala.
Subsistema agricolo interagevole con i centri abitati		Assortito, se poi relativo, di aree edificabili.	Incrementare la biodiversità attraverso la costituzione di aree di connessione ecologica (cunili, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone temporanee) anche attraverso il recupero dell'attività agricola, anche se di piccola scala.

Elementi di criticità e misure di mitigazione della Relazione di Incidenza al P.S.

### 3.4. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del R.U.

Costituisce parte integrante e sostanziale del R.U. vigente il relativo “Rapporto ambientale” (R.A.) redatto secondo quanto indicato all’Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. In particolare il R.A. (articolo 5 della Direttiva richiamata) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale interessato. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale “*comprende le informazioni che possono essere richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*”. L’impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto, condotte in coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell’Allegato I della Direttiva europea, è sinteticamente così articolato:

- definizione del quadro generale, degli obiettivi e delle previsioni del R.U.;
- caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento (tenendo conto del precedente R.A. che correda il P.S.);
- definizione degli obiettivi di carattere ambientale utilizzati per la valutazione del R.U. (anche in ragione delle previsioni individuate);
- individuazione dei potenziali effetti ambientali sulle risorse potenzialmente interessate dagli obiettivi specifici e dalle previsioni del R.U.;
- indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull’ambiente.

Nelle sue conclusioni il R.A. sostiene che, in relazione alla natura dello strumento urbanistico comunale, il R.U. pur prevedendo l’attuazione diretta di opere ed interventi da considerarsi “trasformazione del Territorio” (comprendente della realizzazione di impianti e dotazioni territoriali), non siano ravvisabili interferenze o effetti significativi, visto che tali opere o interventi sono nella sostanza circoscritti nell’ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente e nella nuova edificazione (in singoli lotti) ricadente comunque all’interno di aree già urbanizzate.

Dall’analisi puntuale e dalla valutazione effettuata delle previsioni di R.U., non emergono dunque significativi effetti ambientali, tali da determinare criticità o effetti rilevanti potenzialmente negativi, per le quali risulti necessario introdurre specifici indirizzi di compatibilità o misure di mitigazione e compensazione degli impatti sull’ambiente dalle stesse previsioni di R.U. potenzialmente determinabili.

E’ in questo caso da precisare che il quadro conoscitivo ambientale è costituito da una “sintesi di contesto e di impatto ambientale definita sulla base di dati ed informazioni di livello regionale” e da ulteriori elementi di approfondimento definiti e descritti a livello di area vasta e pertanto dal R.A. non si ha un quadro dello stato delle risorse e dei fattori caratterizzanti la specifica realtà comunale di Stazzema. Da questo punto di vista si rivelano più approfonditi ed interessanti i documenti relativi alla valutazione integrata dove, dopo aver fornito un elenco degli indicatori per le risorse (aria, acqua, energia, rifiuti, suolo, demografia, economia, qualità della vita) sono individuate ed evidenziate alcune specificità (in termini di vulnerabilità e criticità) della realtà comunale ed in particolare:

- l’**elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle** costituisce vincolo alla trasformabilità del territorio a meno che non vengano attuati specifici interventi di messa in sicurezza per la riduzione dello stesso;
- la presenza di situazioni a **elevato rischio di franosità nell’ambito dei nuclei e centri collinari e montani**. Questi fattori limitano fortemente la possibilità di espansioni



insediative. In genere quindi sono previsti interventi di recupero e di riqualificazione degli insediamenti esistenti. Nelle U.T.O.E. nelle quali è emersa la necessità di un maggiore dimensionamento insediativo (di norma giustificato da trend demografici positivi), il R.U. ha localizzato le nuove previsioni al margine degli insediamenti esistenti (U.T.O.E. di Terrinca – Retignano – Gallena – Ponte Stazzemesse – Mulina – Stazzema – Pomezzana – Palagnana) considerando prioritariamente gli elementi di criticità evidenziati;

- la necessità di vincolare le trasformazioni, in particolare in alcuni contesti, alla **verifica del fabbisogno idrico e alla realizzazione di sistemi e dotazioni a rete** (sia acquedotto che fognatura) e di impianti di trattamento dei reflui dotati della necessaria potenzialità per garantire un'elevata efficacia depurativa a tutela delle acque superficiali recipienti;
- l'obbligo della redazione della specifica **“Relazione (studio) di incidenza”** ai sensi dell'articolo 15 della L.R.56/2000, verificando, in sede di screening, la significatività degli impatti e l'opportunità di approfondimento delle indagini in rapporto ai Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria potenzialmente interessati (S.I.C. e S.I.C.)e Z.P.S. “Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane”;
- l'obbligo della **“Valutazione di impatto ambientale” (V.I.A.), per i progetti ricadenti, anche parzialmente, all'interno delle aree naturali protette e delle relative aree contigue**, ovvero all'interno dei Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria (S.I.C. e S.I.C.), ovvero all'interno di aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello; in tali casi le soglie dimensionali indicate negli allegati sono ridotte del 50%..

Tali esigenze vengono considerate dalla valutazione inderogabili e alla base delle politiche di sviluppo territoriale espresse nell'ambito degli obiettivi del P.S. e recepite nel R.U..

A tale proposito risulta fondamentale per verificare l'efficacia della disciplina di piano il monitoraggio che assume come base minima per la misurazione degli effetti i fattori ed i parametri utilizzati nella valutazione di sostenibilità degli interventi (svolta dallo stesso R.U.), da integrarsi eventualmente con ulteriori indicatori, qualitativi e/o quantitativi, da definirsi sulla base dei nuovi elementi di conoscenza acquisiti in fase attuativa o esecutiva.

### 3.5. Sintesi di fattori ed elementi di interesse per la V.A.S.

Dagli elementi conoscitivi e valutativi del P.T.C., del P.S. e del R.U. (descritti ai precedenti paragrafi di questo capitolo) emergono per le diverse risorse ed i fattori ambientali individuati una serie di indicazioni sulle relative “condizioni di stato” da cui è possibile dedurre (in sintesi) eventuali condizioni di criticità, problematiche o elementi di attenzione da tenere in considerazione in questo specifico documento di valutazione. Nella tabella che segue, secondo l'articolazione in risorse e relativi fattori dedotta dai piani vigenti (proposta in forma inclusiva e tendenzialmente integrata), è pertanto riassunto lo stato delle risorse essenziali caratterizzanti il Comune di Stazzema e gli eventuali elementi di criticità da tenere in considerazione ai fine della conduzione del processo valutativo concernente la Variante al R.U.. In particolare:

Risorsa	Descrizione	Stato	Elementi caratterizzanti lo stato della risorsa e potenziali criticità in atto (riscontrate dal quadro valutativo)
1. ACQUA	1.1 Acqua e acque superficiali	☹️	-criticità della qualità delle acque del Mulina: leggermente inquinate ed inquinate nella stagione di magra (estate) rispettivamente a monte ed a valle dell'impianto di lavorazione di materiale inerte e non inquinate nella stagione di morbida (inverno) - possibili inquinamenti sul reticolo idraulico causato dal deficit depurativo -carenza e necessità della rete di monitoraggio
	1.2 Acque sotterranee	☺️	- presenza di numerose sorgenti anche captate per uso idropotabile -carenza e necessità della rete di monitoraggio



			- presenza di prelievi idrici da pozzi
	<b>1.3 Acquedotto e rete acquedottistica</b>	☹️	-valori dell'acqua erogata limitatamente ai parametri esaminati compatibili le concentrazioni massime ammissibili stabilite -elevato consumo di acqua idropotabile procapite (362 l/ab giorno) -consumi di acqua potabile elevati e non compatibili per gli usi (necessità di utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate) - necessità di razionalizzazione dei consumi idrici e di utilizzo di sistemi di risparmio dell'acqua idropotabile -necessità di verifica dello stato della rete acquedottistica -presenza di tratte di rete idrica mancante e/o inadeguata -carenze e necessità della rete di monitoraggio
	<b>1.4 Fognatura e rete fognante</b>	☹️	-rete fognaria mancante e/o inadeguata (presente solo nelle frazioni di Vallinvetre - di tipo duale- e Cardoso- di tipo misto) -inadeguatezza dell'impianto di depurazione (deficit depurativo), in diverse frazioni del comune -necessità di depurazione e riutilizzo delle acque reflue -carenze e necessità della rete di monitoraggio
<b>2. ARIA</b>	<b>2.1 Inquinamento atmosferico</b>	☹️	- presenza di livelli di inquinamento di SOx e di NOx per abitante medio-alti le cui cause potrebbero essere diverse dal traffico veicolare - necessità di monitoraggio: si rilevano dati incongruenti tra le fonti
	<b>2.2 Inquinamento acustico</b>	☺️	-presenza del Piano di Classificazione Acustica (D.C.C. n° 16 del 30/03/2006) - presenza di aree industriali per circa il 10% della superficie comunale caratterizzate da elevati livelli sonori
<b>3.SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	<b>3.1 Idrografia e idrologia</b>	☺️	-carattere torrentizio dei corsi d'acqua eccetto il torrente Cardoso/Vezza (messo in sicurezza) -presenza di sistemi carsici molto complessi che danno origine a sorgenti
	<b>3.2Morfologia e geologia</b>	☺️	-territorio collinare- montano (da 500 a 1800 m) caratterizzato dalla tipica tettonica a "falde" dell'Appennino Settentrionale
	<b>3.3 Siti da bonificare</b>	☺️	- presenza di due siti inquinati di cui va verificata la bonifica (LU048 Col dal Pruno - LU049 Ponte delle Rave)
	<b>3.4 Cave e attività estrattive</b>	☹️	- presenza di attività estrattive attive comportanti possibili fenomeni di degradazione - presenza di cave inattive (in numero maggiore di quelle attive) con possibili fenomeni di rischio, dissesto e pericolosità sui fronti di cava o sulle coperture sovrastanti - presenza di azioni di controllo da parte del parco
	<b>3.5 Uso del suolo</b>	☺️	-abbandono delle superfici agricole - abbandono di prati e pascoli alle quote più elevate - abbandono delle aree agricole limitrofe ai borghi storici
	<b>3.6 Vulnerabilità della falda</b>	☺️	- elevata vulnerabilità ma con rischio basso (scarsa attività antropica) dato essenzialmente dalle attività di escavazione
	<b>3.7 Rischio idraulico</b>	☺️	- aste fluviali principali in sicurezza idraulica (alluvione del 1996) - presenza di alcune zone ad elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle - necessità di opere idrauliche di mantenimento e consolidamento per le situazioni a rischio
	<b>3.8 Rischio geomorfologico</b>	☹️	- presenza diffusa di dissesti, frane, fenomeni erosivi - situazioni a elevato rischio di franosità nelle frazioni e nuclei minori collinari e montani
	<b>3.9 Sismicità;</b>	☺️	- zona 3 a sismicità bassa
	<b>3.10 Difesa del suolo</b>	☹️	- necessità di ripristino, introduzione e mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali - necessità di un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi)

4. ECOSISTEMI DI FLORA E FAUNA	4.1 Flora e vegetazione		-alto valore naturalistico ed ecologico di alcune aree
	4.2. Aree naturali protette		-presenza di siti di elevato valore naturalistico e ambientale (SIC, Parco Regionale delle Alpi Apuane) in cui gli eventuali interventi vanno adeguatamente valutati (vedi valutazione di incidenza)
	4.3. Incendi		-comune a rischio particolarmente elevato per lo sviluppo degli incendi boschivi -presenza di diverse aree percorse dal fuoco
5. RIFIUTI	5.1 Produzione e raccolta rifiuti		- difficoltà delle modalità di conferimento e raccolta, anche differenziata, dei rifiuti (dispersione territoriale) - necessità di revisione dell'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuazione di una ubicazione alternativa
6.ENERGIA	6.1 Energia elettrica		- carenza di impianti di produzione da fonti di energie rinnovabili - necessità di valutazione dell'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili
	6.2 Gas naturale		- carenza di dati
7.INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	7.1 Elettrodotti		- non risultano essere presenti elettrodotti ad alta tensione
	7.2 SRB per telefonia mobile		- presenza di poche antenne SBR - previsione di un'antenna per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale (Banda UHF – L a 808 m.s.l.m) - necessità di una attività di pianificazione per la localizzazione delle antenne SBR
8. ASSETTO PRODUTTIVO ED ECONOMICO	8.1 Aziende a rischio d'incidente rilevante e Aziende Insalubri		- necessità di individuazione e classificazione delle aziende insalubri al fine di una eventuale rilocalizzazione - presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante azienda Lazzeri - a Pontestazzemese (eventuale necessità di rilocalizzazione). - mancanza di dati sulle aziende insalubri - recente intensificarsi dell'impiego di nuove tecnologie nelle attività estrattive nelle Alpi Apuane
9. DINAMICHE SOCIO DEMOGRAFICHE	9.1 Popolazione e demografia		- andamento delle dinamiche demografiche sostanzialmente stabile (dopo periodi di crisi strutturale)
	9.2 Alloggi e abitazioni		- carenza di alloggi per E.R.P.

Le condizioni di stato e gli elementi di criticità delle risorse essenziali caratterizzanti il territorio di Stazzema è sintetizzato secondo i seguenti giudizi qualitativi che costituiscono la base di riferimento entro cui delineare i possibili effetti della Variante al R.U. di che trattasi:

- 😊 Condizioni di stato più che soddisfacenti e con elementi di criticità sostanzialmente assenti
- 😐 Condizioni di stato soddisfacenti e con elementi di criticità facilmente mitigabili
- ☹️ Condizione di stato insoddisfacenti e con elementi di criticità a livelli di attenzione

## 4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL R.U.

### 4.1. Contenuti, articolazione e forma del R.U. vigente

Il Regolamento Urbanistico (R.U.) di Stazzema, approvato ai sensi della ex L.R. 1/2005, con deliberazione di C.C. n. 32 del 12/07/2010, costituisce il sistema normativo di natura prescrittiva per il raggiungimento degli obiettivi strategici, di cui all'articolo 3 delle Norme di Attuazione di P.S. vigente (si veda il precedente capitolo 3). Oltre alle elaborazioni di quadro conoscitivo e valutativo il R.U. è costituito dai seguenti elaborati del quadro propositivo

(progettuale), aventi valore ed efficacia conformativa del regime dei suoli:

- Tavola 1 e 1bis - Struttura degli Spazi Urbani (scala 1:5.000)
- Tavola 1a e 1b - Struttura degli Spazi Urbani (scala 1:10.000)
- Tavola 2 – Mappa dell'Accessibilità Urbana (scala 1:5.000)
- Relazione;
- Norme di Attuazione (N.T.A.).

Sono parte integrante e sostanziale del R.U. le indagini geologico tecniche, redatte ai sensi dell'articolo 62 della ex L.R. 1/2005 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 26R/2007, comprendenti in particolare la "Carta della fattibilità geomorfologica sismica ed idraulica delle U.T.O.E." cui corrisponde l'apposito allegato alle N.T.A. denominato "Tutela dell'integrità fisica del territorio".

Il R.U., sulla base degli approfondimenti effettuati dal proprio Quadro conoscitivo, individua la seguente articolazione (zonizzazione – articolo 6 e articolo 21 delle N.T.A.) che trova indicativamente corrispondenza e riscontro nelle cartografie in scala 1:5.000 (tavola 1 e 1bis precedentemente richiamate):

**Territorio rurale (esterno alle U.T.O.E.).**

a) *Sub Sistema a prevalente naturalità:*

- *Territorio a prevalente naturalità di crinale (articolo 7);*
- *Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo (articolo 8);*

b) *Sub Sistema agricolo interagente con i centri abitati:*

- *Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativi Storico (articolo 9);*

**Territorio urbano (interno alle U.T.O.E.).**

a) *Insediamenti:*

- *Insediamento di matrice storica (articoli 25, 26 e 28);*
- *Insediamento residenziale recente (articolo 33);*
- *Insediamento residenziale (di progetto) in formazione (articolo 34 e 35);*
- *Insediamento industriale di riconversione (articolo 36);*
- *Insediamento produttivo (consolidato) recente (articolo 38)*
- *Insediamento produttivo (di progetto) in formazione (articolo 40);*
- *Insediamento terziario – Zone a normativa speciale (articolo 42, assente in carta);*
- *Area a campeggio di progetto di Retignano – UTOE 6/7 (articolo 43)*
- *Distributori carburante (articolo 44).*

b) *Servizi e attrezzature:*

- *Attrezzature e i servizi pubblici(articolo 53);*
- *Verde pubblico e sportivo esistente e di progetto (articoli 55 e 56);*
- *Verde pubblico (articolo 56);*
- *Parcheggi esistenti e di progetto (articolo 57)*
- *Parco nazionale della pace di Sant'Anna.*

All'interno del territorio rurale vengono inoltre riconosciuti, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche, di uso del suolo, paesaggistiche, insediative, ambientali, culturali e della presenza del presidio antropico, le seguenti ulteriori articolazioni, a cui corrispondono specifici riferimenti nel testo normativo:

Territorio a prevalente naturalità di crinale, al cui interno si riconoscono:

- *Aree di crinale;*
- *Aree boscate;*

Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo, al cui interno si riconoscono:

- *Aree boscate;*
- *Aree a prato pascolo e di interesse agricolo;*
- *Aree delle attività estrattive (Cave attive, Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, Area cava Francia);*

Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativo Storico, al cui interno si riconoscono le seguenti Aree:

- *Aree agricole (ovvero sistema agricolo collegato al sistema insediativo);*
- *Aree agricole dei terrazzamenti e di controllo dei caratteri del paesaggio collegate agli insediamenti di antica formazione;*

Sono inoltre individuati all'interno del territorio rurale gli edifici di valore storico – architettonico, per i quali si applica la disciplina specifica di raccordo con quella dell'insediamento urbano.

La disciplina del R.U. comprende le disposizioni relative alle **“Infrastrutture di comunicazione”** (articoli da 46 a 52) che articola le norme secondo la seguente articolazione:

- *Percorsi pedonali, ciclabili, percorsi storici (articolo 49);*
- *Piazze pedonali (articolo 50);*
- *Infrastrutture viarie esistenti (articolo 51);*
- *Viabilità di nuova previsione (articolo 52).*

La disciplina del R.U. si compone infine (articoli da 65 a 77) delle disposizioni concernenti i vincoli igienico - sanitari e le disposizioni di carattere sovraordinato (comprendenti le norme relative a: vincolo cimiteriale, fasce di rispetto dalla viabilità, vincolo idrogeologico e forestale, vincolo di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano, fasce di rispetto dagli elettrodotti e dai metanodotti, aree a rischio di incidente rilevante), quelle concernenti il rispetto delle disposizioni del P.A.I. e la fattibilità degli interventi in ragione delle indagini geologico tecniche (Tutela dell'integrità fisica del territorio), le disposizioni relative alle aree e bacini estrattivi con relativi ambiti di pertinenza le indicazioni per la perimetrazione dei centri abitati.

Più di recente, con Deliberazione C.C. n° 45 del 27.10.2014, è stata anche approvata una **“Variante esclusivamente normativa al R.U.”** finalizzata all'introduzione di specifici correttivi e modifiche di modesta entità allo strumento urbanistico. In particolare si è trattato di una variante finalizzata a favorire la concreta e fattiva utilizzazione e attuazione delle disposizioni già definite nel R.U. che presentavano problematicità e difficoltà riscontrate nella gestione ordinaria e nella formulazione e costruzione dei titoli abilitativi. In questo quadro si sono inoltre voluti correggere errori materiali, refusi di stampa ed errori sintattici presenti nel testo normativo, oltre ad introdurre quei correttivi ritenuti utili alla corretta applicazione delle norme in forza dell'esperienza maturata in fase di gestione del R.U. e/o in conseguenza di sopravvenute nuove norme regolamentari e legislative.

Fermo restando il rispetto delle disposizioni e della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. vigente, la variante al R.U. si è sostanziata mediante la formulazione (quadro progettuale) di proposte di emendamento, modifica ed integrazione del solo testo normativo (norme tecniche di attuazione), senza pertanto incidere e/o modificare gli altri elaborati di piano con particolare riguardo alle cartografie di quadro propositivo e alle conseguenti previsioni urbanistiche in esse contenute. In questo quadro si è anche provveduto a suddividere il testo normativo (senza modifica all'ordine dell'indice complessivo) in diversi capi in modo da favorire le modalità di lettura dei diversi articoli. Sono stati in particolare obiettivi specifici della Variante (esclusivamente normativa) al R.U. vigente (si veda per maggiori informazioni gli elaborati della suddetta variante):

- a) L'introduzione nelle disposizioni generali di disposizioni volte ad assicurare il corretto raccordo interpretativo tra norme del R.U. e norme del Regolamento edilizio (R.E.), nonché tra la disciplina del R.U. e la disciplina pianificatoria e autorizzativa del Parco regionale delle Alpi Apuane ed anche sui criteri interpretativi e sul valore conformativo degli elaborati cartografici (quadro conoscitivo e quadro propositivo). In questo quadro sono state anche corrette, in ragione dei mutati riferimenti normativi, le definizioni concernenti le modalità di attuazione del R.U. e dei conseguenti titoli abilitativi.
- b) Il riallineamento e la correzione dell'errata corrispondenza tra la zonizzazione indicata nella cartografia e la corrispondente definizione degli articoli del testo normativo, con particolare riferimento all'articolazione delle zone appartenenti al “territorio rurale”.
- c) La correzione e l'integrazione delle disposizioni concernenti il territorio rurale (territorio a



prevalente naturalità di crinale, territorio agricolo a naturalità diffusa e di interesse agricolo, territorio di interesse agricolo collegato al sistema insediativo) con specifico riferimento a:

- la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.) e in relazione alle diverse potenziali destinazioni funzionali degli immobili;
  - la correzioni di alcuni errati rimandi a specifiche parti del testo normativo riguardanti le prescrizioni relative alle caratteristiche degli interventi sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.) e il contestuale reinserimento nelle norme del corretto raccordo alle disposizioni prescrittive riportate in altre parti della disciplina di piano;
  - il riordino dei contenuti concernenti gli interventi di nuova edificazione in territorio rurale (nuovi edifici a destinazione rurale, annessi agricoli e manufatti precari);
  - la corretta definizione delle modalità di attuazione e dei contenuti abilitativi del Programma aziendale di miglioramento agricolo e ambientale (P.A.M.A.A) secondo le ultime indicazioni regolamentari e di legge.
- d) La riconsiderazione di alcune specifiche prescrizioni tipologiche concernenti gli interventi pertinenziali con l'introduzione di conseguenti specifici raccordi con le norme del Regolamento edilizio (R.E.).
- e) L'abrogazione di alcuni articoli che non risultavano corrispondenti alla corretta rappresentazione cartografica del R.U., ovvero risultavano di difficile e problematica applicazione, lasciando al contempo potenziali margini di discrezionalità all'applicabilità operativa delle relative disposizioni.
- f) La revisione e l'integrazione delle disposizioni concernenti l'insediamento urbano (articoli 21 e 28) con specifico riferimento a:
- la correzione dell'errata corrispondenza tra definizioni indicate in cartografia dell'articolazione in zone dell'insediamento urbano e corrispondenti definizioni riportate negli articoli del testo normativo;
  - la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.);
  - la riconsiderazione e ricalibratura di alcune specifiche prescrizioni tipologiche che risultavano eccessivamente di dettaglio e tipicamente rimandabili a appropriate disposizioni del Regolamento edilizio (R.E.);
  - l'introduzione di una specifica norma concernente le modalità di intervento nel caso di edifici crollati o alla stato di rudere, con la conseguente indicazione delle possibilità di intervento da parte della pubblica amministrazione in caso di inerzia dei proprietari;
  - l'introduzione di una specifica norma concernente la bioedilizia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, con prescrizioni generali ed indicazioni operative da dettagliare eventualmente nel R.E..
- g) L'introduzione del corretto riferimento alla ricorrente disposizione concernente le norme di fattibilità geologico tecnica degli interventi, erroneamente allegata al testo normativo, con rimando agli specifici allegati (tutela dell'integrità fisica del territorio).

La variante, per la sua natura esclusivamente normativa, non ha invece interessato le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia già localizzate dal R.U. e pertanto non ha prodotto effetti sul dimensionamento dello stesso R.U. e conseguentemente sulle "dimensioni massime sostenibile degli insediamenti" stabilite dal P.S. (complessivi e per U.T.O.E.), così come sulla dotazione complessiva degli standard urbanistici complessivi e per U.T.O.E.. Ha invece contribuito al miglioramento dei contenuti di coerenza e conformità al disciplina del P.S. vigente, garantendo la contempo, nel recepire specifiche indicazioni regolamentari e normative, alla corretta declinazione delle disposizioni regionali alla scala locale (comunale).

#### **4.2. Finalità, obiettivi e azioni conseguenti(previsioni) della Variante al R.U.**

La Variante al R.U. (in attesa della complessiva redazione dei nuovi strumenti urbanistici

previsti dalla L.R. 65/2014 e stante la recente variante di natura normativa) ha lo scopo prioritario di verificare la fattibilità, la compatibilità e la conformità delle principali previsioni di trasformazione urbanistica e territoriale (nuova edificazione e ristrutturazione urbanistica) ad oggi decadute (ai sensi di legge) e di procedere conseguentemente alla loro eventuale conferma, ovvero modifica o stralcio, anche in esito a puntuali proposte e manifestazioni di interesse formulate da singoli cittadini.

Al contempo si tratta di procedere all'individuazione, ovvero all'adeguamento e/o integrazione di previsioni e perimetrazioni di aree d'interesse generale (verde, attrezzature, impianti, parcheggi, ecc.) in ragione delle mutate esigenze di standard urbanistici e spazi pubblici, anche in risposta ad esigenze di natura operativa riscontrate nell'ambito dell'attività amministrativa e degli uffici tecnici comunali. Si tratta anche di localizzare correttamente alcune opere ed interventi concernenti l'adeguamento della viabilità e delle urbanizzazioni primarie al fine di migliorare l'accessibilità di alcuni centri abitati.

Si tratta infine di recepire nell'ambito della strumentazione urbanistica comunale previsioni e perimetrazioni di natura sovraordinata, con particolare riferimento alla localizzazione dei "Bacini estrattivi della Alpi Apuane" (soggetti a piano attuativo), ai sensi del P.I.T. con valenza di P.P.R.. In questo quadro si prevede inoltre di procedere con l'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C. in applicazione dell'articolo 60 della relativa disciplina, con la corretta deperimetrazione delle "Aree di pertinenza fluviale" anche in ragione degli interventi e delle opere di messa in sicurezza idraulica del torrente Vezza nel frattempo definitivamente realizzati.

Tenendo a riferimento quanto precedentemente descritto e fermo restando il rispetto delle disposizioni e della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. vigente (sinteticamente descritto al precedente capitolo 3) e l'efficacia del P.I.T. con valenza di P.P.R. (sinteticamente descritto al precedente capitolo 2), la variante al R.U. si sostanzia come variante ordinaria (ai sensi degli articoli 17, 18 e 19 della L.R. 65/2014) con modifiche ed integrazioni alle previsioni indicate nella cartografia del piano (sia di quadro conoscitivo che propositivo) e alla corrispondente disciplina (quindi con proposte di emendamento, modifica ed integrazione del testo normativo).

La variante di che trattasi si configura come ordinaria (pertanto non semplificata) in quanto determina la variazione e la modifica di previsioni anche comportanti impegno di suolo in aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato individuato in via transitoria (ai sensi dell'articolo 224 della L.R. 65/2014) secondo la disciplina e le indicazioni del P.S. vigente (si veda al riguardo quanto descritto al precedente capitolo 3). L'intero territorio infatti è classificato ed individuato dal P.S. vigente quale area ad "esclusiva o prevalente funzione agricola".

In forma necessariamente sintetica sono obiettivi generali e conseguenti azioni della Variante al R.U.:

- a) Recepimento della disciplina concernente i "Bacini estrattivi delle Apuane", soggetti a piani attuativi ai sensi dell'articolo 113 della L.R. 65/2014, in applicazione delle specifiche disposizioni dell'Allegato 5 del P.I.T. con valenza di P.P.R., con contestuale introduzione di disposizioni normative volte a garantire il rispetto e il raccordo con la pianificazione sovraordinata. In questo quadro si tratta anche di recepire la disciplina concernente le "Aree estrattive del Cardoso" in attuazione di provvedimenti amministrativi regionali e comunali vigenti e/o già approvati.
- b) Implementazione del quadro conoscitivo del P.T.C. vigente, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 60 (aree di pertinenza fluviale) con la presa d'atto dei lavori e delle opere di messa in sicurezza idraulica realizzate sul torrente Vezza, con particolare riferimento alla definitiva deperimetrazione dell'area entro cui ricadono le previsioni di "Insediamento produttivo di progetto" (P.I.P.) di Colle del Cavallo, con la contestuale integrazione delle disposizioni normative secondo le "linee di indirizzo" definite con Deliberazione di Consiglio Comunale (si veda al riguardo anche il successivo capitolo 8).
- c) Revisione complessiva delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" (destinate ad interventi di nuova edificazione residenziale), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In questo quadro secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "A" al presente

documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, si prevede la sola conferma di 3 aree (lotti n. 3, 4, 8), l'abrogazione di 5 aree (lotti n. 1, 2, 6, 7, 9) e la presa d'atto dell'avvenuta attuazione di 1 area (lotto n. 10), anche in esito alla presentazione, ovvero alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse e in ragione di quanto già pianificato con la Variante normativa al R.U. (di cui si da conto al precedente capitolo 4). Per le aree che si intendono abrogare la Variante al R.U. prevede pertanto la nuova destinazione urbanistica come aree classificate "*Sistema agricolo collegato al sistema insediativo*".

- d) Abrogazione delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti gli "*Insedimenti residenziali in formazione*" (destinate ad interventi di nuova edificazione residenziale mediante Piano di Lottizzazione), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In particolare secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "B" al presente documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, l'abrogazione di dette aree risulta giustificata anche in esito alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse e in ragione di quanto già pianificato con la Variante normativa al R.U. (di cui si da conto al precedente capitolo 4). Per le suddette aree la Variante al R.U. prevede pertanto la nuova destinazione urbanistica come aree classificate "*Sistema agricolo collegato al sistema insediativo*".
- e) Abrogazione delle previsioni cartografiche e conseguenti disposizioni normative concernenti le "*Aree industriali di riconversione*" (destinate ad interventi di ristrutturazione urbanistica prevalentemente residenziale, mediante previo Piano Attuativo), attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge. In particolare secondo quanto indicato in via preliminare nell'appendice "C" al presente documento, tenendo conto delle attività di comunicazione e partecipazione in parte già avviate dal Comune, l'abrogazione di dette aree risulta giustificata anche in esito alla rinuncia alla presentazione di specifiche manifestazioni di interesse. Per le suddette aree la Variante al R.U. prevede pertanto la presa d'atto degli insediamenti e delle funzioni artigianali esistenti con l'individuazione di aree classificate "*Insedimento produttivo consolidato*".
- f) Modifica alle previsioni cartografiche con l'introduzione e la localizzazione di limitate previsioni di adeguamento, miglioramento ed integrazione della viabilità e dei parcheggi esistenti (*Aree per parcheggio pubblico*), con particolare riferimento a piccole tratte di raccordo e/o di accesso alle aree di parcheggio in località Iacco e in frazione Stazzema. In questo quadro si prevede inoltre la localizzazione di ulteriori previsioni volte a migliorare gli elementi di accessibilità (*Percorsi pedonali, ciclabili e percorsi storici*) con particolare riferimento ad un passaggio pedonale in loc. Bucone nella stessa frazione di Stazzema e all'adeguamento e consolidamento della viabilità vicinale nella stessa loc. Iacco (oggetto di interventi promossi dal Consorzio di Bonifica).
- g) Incremento delle previsioni per "*Aree a verde pubblico e verde sportivo*" nella Frazione di Levigliani, mediante la localizzazione di un nuovo spazio aperto e il contestuale ampliamento delle altre previsioni già esistenti.
- h) Correzioni e modifiche puntuali, anche in esito a specifiche da manifestazioni di interesse pervenute e/o rilevate nell'ambito dell'attività amministrative dell'ufficio tecnico, alle cartografie in riferimento alla classificazione degli insediamenti esistenti. In particolare, anche tenendo conto dei materiali documentali prodotti (cartografie catastali ottocentesche), si tratta di introdurre la corretta classificazione di "*Insedimento di matrice storica*" in luogo di "*Insedimento residenziale recente*", con la relativa perimetrazione cartografica degli spazi pertinenziali e l'attribuzione della necessaria classificazione tipologica ai fini delle modalità di applicazione delle diverse categorie di intervento ammesse.
- i) Modifica e variazione alle disposizioni normative concernenti il territorio rurale ed in particolare il "*Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo - Aree boscate*", con l'introduzione di norme volte ad assicurare la realizzazione degli interventi di gestione e manutenzione forestale in applicazione della L.R. 39/2000 (Legge forestale della

Toscana) e s.m.i. e del relativo regolamento attuativo di cui alla D.P.G.R. 48R/2000 e s.m.i..

j) Localizzazione di una nuova area da destinare ad attività artigianale per esclusive attività di depositi, spazi espositivi, aree di stoccaggio e prima lavorazione all'aperto, posta in stretta relazione funzionale con le estrattive esistenti in località Cardoso, con contestuale localizzazione di nuove previsioni per "Aree per parcheggio pubblico" localizzate nei contermini spazi in loc. Loppiedo. In questo quadro si prevede inoltre la determinazione della nuova destinazione sempre come "Aree per parcheggio pubblico" delle aree concernenti l'ex cava La Penna già oggetto di interventi di recupero e ripristino ambientale ai sensi della L.R. 35/2015.

k) Localizzazione di una nuova area da destinare ad "Aree per parcheggio pubblico" negli spazi posti in prossimità alla viabilità esistente di accesso alla frazione di Pomezzana.

Ulteriori obiettivi e finalità della Variante al R.U. sono quelle di apportare modifiche ed integrazioni all'atto di governo del territorio vigente, in conseguenza al riscontro di errori materiali e discordanze grafiche e/o cartografiche, ovvero di formulare modifiche normative e cartografiche allo strumento urbanistico volte a risolvere criticità e problematicità (prevalentemente di carattere operativo) che sono emerse nel corso della sua ordinaria attuazione e applicazione amministrativa.

In questo quadro si vogliono inoltre correggere errori materiali (grafici e cartografici), refusi di stampa ed errori sintattici presenti nel testo normativo, oltre ad introdurre correttivi ritenuti utili alla migliore applicazione delle norme in forza dell'esperienza maturata dall'ufficio tecnico comunale.

### 4.3. Preliminari verifiche di fattibilità idrogeologica e sismica della Variante

In supporto alla Variante al R.U. sono state eseguite preliminari valutazioni di carattere geologico - tecnico finalizzate in particolare a verificare la compatibilità di previsioni di trasformazione :

- previsioni di nuova edificazione riguardanti in particolare alcuni lotti destinati ad "Insedimenti residenziali di progetto" (interventi di nuova edificazione residenziale) attualmente decaduti in forza delle disposizioni di legge;
- introduzione e localizzazione di limitate previsioni di adeguamento, miglioramento ed integrazione della viabilità e dei parcheggi esistenti (con particolare riferimento a piccole tratte di raccordo e/o di accesso alle aree di parcheggio in località Iacco e in frazione Stazzema);
- ampliamento delle previsioni di aree già in parte *destinate* "Aree a verde pubblico e verde sportivo" in Frazione Levigliani.

Altre modifiche che intende introdurre la Variante al R.U. non sono state invece prese in considerazione ai fini delle preliminari verifiche geologico tecniche in quanto riguardanti l'abrogazione di previsioni di trasformazione attualmente decadute in forza delle disposizioni di legge.

Con le suddette verifiche si intende valutare altresì la sussistenza delle limitazioni poste dalla disciplina dell'articolo 60 (aree di pertinenza fluviale) del P.T.C., attraverso l'implementazione del quadro conoscitivo con la presa d'atto dei lavori e delle opere di messa in sicurezza idraulica eseguite ed ultimate sul torrente Veza. In questo quadro si vuole pervenire alla definitiva deperimetrazione dell'area entro cui ricadono le previsioni di "Insedimento produttivo di progetto" (P.I.P.) di Colle del Cavallo, con la contestuale integrazione delle disposizioni normative secondo le "linee di indirizzo" definite con Deliberazione di Consiglio.

Le indagini preliminari, che costituiscono la base per la successiva formalizzazione delle indagini ai sensi dell'articolo 104 della L.R. 65/2014, esprimono valutazioni sulla compatibilità tra le previsioni urbanistiche oggetto di variante al R.U. e le condizioni di pericolosità del territorio dal punto di vista geologico-geomorfologico, idraulico e sismico, oltre che sulla



fattibilità stessa degli interventi, in ottemperanza con le normative vigenti, quali:

- D.P.R.G. n. 53/R del 25 Ottobre 2011 (Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. n.1 del 3 Gennaio 2005 in materia di indagini geologiche);
- D.P.G.R. 36/R del 2009, regolamento di attuazione dell'art. 117 della L.R.1/2005 (Disciplina delle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico);
- D.P.G.R. n.46/R del 2008, Regolamento di attuazione della L.R. n.20/2006 (Norme della tutela delle acque dall'inquinamento) e L.R. n.18 del 2010, recentemente aggiornata con D.P.G.R. 76/R del 17.12.2012;
- P.A.I. dell'Autorità di Bacino Toscana Nord;
- Del. G.R. n.878 del 08.10.2012;
- L.R. 39/2000 e s.m.i. e relativo Regolamento attuativo in relazione al vincolo Idrogeologico;
- L.R. n. 79/2012;
- L.R. n. 21/2012.
- L.R. n. 60/2013;
- D.M. 14.01.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni);

In particolare, nella Relazione Tecnica e nelle relative tavole allegate di supporto alla Variante al R.U., s'illustrano aspetti di inquadramento generale inerenti il contesto geologico, geomorfologico, stratigrafico, litotecnico ed idrogeologico delle aree oggetto di variante, ricavati tenendo conto dei quadri conoscitivi e di quanto emerso nel contesto degli studi di supporto al P.S. e del R.U. vigenti.

La cartografia tematica proposta per le indagini di supporto alla Variante al R.U., con particolare riferimento alle Pericolosità Geologica, Idraulica e Sismica, riporta le sigle di pericolosità indicate dal P.S. comunale e riprese dal R.U. vigente che, tuttavia, sono state ridefinite con le corrispondenti Classi di Pericolosità secondo le disposizioni normative vigenti a livello regionale ed in particolare secondo la D.P.R.G. n. 53/R del 25 Ottobre 2011.

In particolare per le diverse aree in cui si prevede di riconfermare le previsioni di nuova edificazione, sono le seguenti:

- UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D.
- UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D.
- UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D.

L'area sportiva in ampliamento è localizzata in Loc. Levigliani mentre nuove viabilità e parcheggio sono previste in Loc. Iacco e Stazzema.

Geologicamente tutte le aree suddette si collocano nel contesto geologico strutturale del complesso apuano e risultano caratterizzate dalla presenza di formazioni appartenenti all'Unità Toscana Metamorfica (Autoctono e Basamento Paleozoico, tra esse si ritrova:

Autf.

- Pseudomacigno. Si tratta di metarenarie quarzoso-feldspatiche-micacee alternate a filladi grigie scure (età: Oligocene sup.);
- Scisti Sericitici. Si tratta di filladi muscovitiche verdastre, rosso-violacee e più raramente grigie, con rari e sottili livelli di filladi (età: Cretacico inf. – Oligocene);
- Calcari Selciferi. Si tratta di metacalculititi grigio scure, con liste e noduli di selce e rari livelli di metacalcareniti (età: Lias med. – sup.);
- Marmi. Si tratta di marmi di colore variabile dal bianco al grigio, con rari e sottili livelli di dolomie e marmi dolomitici giallastri (età: Lias inf.- med);
- Marmi a Megalodonti. Si tratta di marmi saccaroidi, massicci o grossolanamente stratificati con scarsa muscovite e clorite lungo i giunti di strato (età: Retico);
- Grezzoni. Si tratta di dolomie grigie scure più o meno ricristallizzate, di dolomie brecciate di colore grigio-giallastro con struttura a "cellette" e talora cariate (età: Norico);
- Verrucano. Si tratta di quarziti, filladi muscovitiche e metaconglomerati quarzosi con matrice quarzifica-filladica (età: Ladinico sup. – Carnico).

Bas. Pal.

- Dolomie a Orthoceras. Si tratta di dolomie cristalline con filladi grafittiche e più raramente a quarziti nere (liditi) (età: Siluriano);
- Metarenarie quarzose. Si tratta di metarenarie arcose, quarziti e quarziti filladiche;
- Porfiroidi e scisti porfirici. Si tratta di metavulcaniti a composizione riolitica, con fenocristalli di quarzo e feldspati in matrice quarzítico-muscovítica, metarosi e filladi muscovitiche-cloritiche con abbondanti cristalli di quarzo vulcanico;
- Filladi Inferiori. Si tratta di filladi quarzítico-muscovitiche, spesso cloritiche, con alternanze di quarziti e più raramente di filladi granitiche. Si rilevano anche lenti di metavulcaniti basiche.

Più nel dettaglio è stato rilevato che tali formazioni litoidi risultano sovrastate da depositi di materiale detritico-eluviale incoerente, caratterizzato da spessori metrici o pluimetrici, e notevoli variazioni di distribuzione laterale. Si tratta di depositi di versante per lo più costituiti da materiale clastico grossolano in matrice limo argillosa prevalente (aa).

Per i lotti oggetto di interesse è stata riscontrata la presenza dei seguenti terreni in affioramento (da CARG Fg. 249160-260040):

- UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D. depositi detritici di versante (aa) su Filladi inferiori (FAF)
- UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D. depositi alluvionali di fondovalle (bna) interconnessi con depositi di versante (aa) su Grezzoni (GRE).
- UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D. depositi detritici di versante (aa) su Filladi inferiori (FAF).

L'area di Levigliani appare nel complesso dominata da depositi di versante (aa) che si sovrimpongono a materiali filladici; presumibilmente l'abitato si trova in corrispondenza del contatto tra le Filladi Inferiori e le Filladi Superiori.

La nuova viabilità di Iacco è localizzata presso un'area in cui affiorano depositi detritici di versante (aa) su Filladi inferiori (FAF), mentre l'abitato di Stazzema ove verranno realizzati un nuovo parcheggio ed un piccolo tratto di viabilità, è posizionato lungo un versante in cui domina lo Pseudomacigno (PSG), in contatto con Grezzoni (GRE) e Filladi Inferiori milonitiche (FIFm), tutti litotipi sovrastati all'interno e nell'immediato intorno del centro urbano da depositi incoerenti riconducibili a paleofrane o con origine detritico eluviale.

Presso il Col del Cavallo affiorano litotipo calcareo-dolomitici riconducibili alla formazione dei Grezzoni (GRE).

Il contesto geologico sopra descritto è strettamente correlato al quadro geomorfologico infatti i versanti dello stazzemese dimostrano condizioni localmente predisponenti al dissesto localizzati, sia a causa delle pendenze elevate, sia a causa della presenza di coltri detritiche superficiali poggianti su materiali litoidi compatti e la cartografia tematica di riferimento riporta numerose aree in franosità quiescente anche presso o nelle vicinanze dei centri abitati. In tal senso gli elementi più rilevanti interessano Retignano e Levigliani, solo parzialmente la parte meridionale dell'abitato di Gallena e la zona di Iacco presso Ruosina.

I fondovalle sono invece caratterizzati da geometrie piuttosto strette e rappresentano le linee di deflusso principali degli impluvi di portata effimera che discendono dai versanti. Presso l'abitato di Mulina il Fosso di Picignana drena gli impluvi discendenti dai versanti di Stazzema a Nord e Pomezzana a sud caratterizzati da ruscellamento concentrato in occasione di eventi meteorici significativi; condizione che ha determinato l'accumulo di depositi di colata torrentizia in loc. Culerchia. Presso il Col del Cavallo si concentrano i deflussi concentrati del versante sud di M. Alto e quelli provenienti dal crinale "Al Monte-La Croce" che si inseriscono nel fondovalle del T. di Cardoso.

Dal punto di vista idrogeologico le aree di interesse non risultano interferenti con sorgenti o emergenze superficiali significative e la permeabilità dei litotipi è generalmente scarsa in corrispondenza di affioramento di litotipi filladici o metamorfici arenacei o medio elevata in corrispondenza di materiali calcareo-dolomitici.

Le Filladi, così come lo pseudomacigno infatti possono in genere essere considerate acquicludi

o acquitardi. Si tratta infatti di rocce a limitato grado di permeabilità secondaria decrescente, in cui una circolazione d'acqua molto modesta ed estremamente lenta può realizzarsi solo in zone ad elevata fratturazione o lungo i piani di scistosità.

Le rocce dolomitiche invece sono da ritenersi molto permeabili per fessurazione e carsismo con permeabilità secondaria crescente, sono da ritenersi acquiferi e consentono generalmente una ampia circolazione.

Una certa circolazione d'acqua è possibile, per altro, nella copertura detritica e, presumibilmente, nei livelli di roccia in posto più superficiali dove le filladi si presentano estremamente alterate e scompagnate, e dove le superfici di discontinuità rappresentano zone di infiltrazione e circolazione d'acqua.

La copertura detritico-eluviale in matrice limoso argillosa, per sua stessa natura, risulta mediamente permeabile per porosità primaria e, sebbene la permeabilità possa aumentare localmente in funzione della componente detritica presente, la sua presenza favorisce i processi di infiltrazione delle acque di scorrimento superficiale, a scapito di quelli di ruscellamento, svolgendo così un'importante funzione idrogeologica.

Il contesto di pericolosità per le aree di interesse risulta estremamente differenziato tra gli aspetti geomorfologici, quelli idraulici e quelli di tipo sismico.

Per quanto concerne la **Pericolosità geomorfologica** delineata dagli strumenti comunali (P.S. – R.U.) nonché quello emerso dal P.A.I. del Bacino Toscana Nord i lotti risultano ricadenti in:

	PERICOLOSITA' PAI	PERICOLOSITA' PS	PERICOLOSITA' RU
UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D.	-	2g	2g – G.2
UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D.	Parte P.F.E.	Parte 3bg-parte 3ag	3ag – 3bg - G.3
UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D.	Parte P.F.E.	Parte 3bg- parte 2g	2g – G.2 parte 3bg-G.3 parte
LEVIGLIANI	-	2g	2g - G.2
IACCO	P.F.E.	3bg	non perimetrato
STAZZEMA	Parte P.F.E. – P.F.M.E.	Parte 3bg-parte 3ag – parte 4g	G.2 – G.3 – G.4
COL DEL CAVALLO	-	Parte 2g-parte 3ag	2g G.2 parte 3ag G.3 parte

Per quanto concerne la **Pericolosità idraulica** delineata dagli strumenti comunali (P.S. – R.U.) nonché quello emerso dal PGRA del Distretto Toscana Nord i lotti risultano ricadenti in:

	PERICOLOSITA' PGRA	PERICOLOSITA' PS	PERICOLOSITA' RU
UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D.	-*	-	-
UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D.	-	-	-
UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D.	-	-	-
LEVIGLIANI	-	-	-
IACCO	-	-	non perimetrato
STAZZEMA	-	-	-
COL DEL CAVALLO	-	-	4ao – I.4 parte 2i – I.2 parte

Per quanto concerne la **Pericolosità sismica** delineata dagli strumenti comunali P.S. e R.U. i lotti risultano ricadenti in:

	PERICOLOSITA' PS	PERICOLOSITA' RU
UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D.	3t	3t - S.2
UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D.	3t	3t – S.3

<b>UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D.</b>	3t	3t – parte S.2 3t - parte S.3
<b>LEVIGLIANI</b>	3t	3t - S.2
<b>IACCO</b>	-	non perimetrato
<b>STAZZEMA</b>	3t (piccole aree 4t)	3t - S.3 parte 3t – S.3 (piccole aree 4t - S.4)
<b>COL DEL CAVALLO</b>	3t-4t	3t - S.3 4t - S.4

L'apposito allegato proposto all'interno delle indagini geologiche di supporto al R.U. e richiamato in termini prescrittivi dalla disciplina dello stesso R.U., propone la seguente correlazione tra classi di pericolosità e **Fattibilità degli interventi, con specifico riferimento** per le aree oggetto di variante:

	FATTIBILITA' RU
<b>UTOE 08 GALLENA: Lotto n.3 3-I.D.</b>	2gg G.2 - 4t S.2
<b>UTOE 13 MULINA: Lotto n.4 4-I.D.</b>	3gg G.2 - 4t S.3 parte 4g G.3 – 4t S.3 parte
<b>UTOE 06 RETIGNANO: Lotto n.8 8-I.D.</b>	2gg G.2 - 4t S.2 parte 4g G.3 – 4t S.3 parte
<b>LEVIGLIANI</b>	2gg G.2 - 4t S.2
<b>IACCO</b>	Non perimetrato
<b>STAZZEMA</b>	2gg G.2 – 4t S.2 parte 3gg G.2 - 4t S.3 4g G.3 – 4t S.3 parte 4gg G.4 – 4ttt S.4
<b>COL DEL CAVALLO</b>	2gg G.2 – 4t S.2 parte 3gg G.2 - 4t S.3 4g G.3 – 4t S.3 parte 4gg G.4 – 4ttt S.4 3i- I.2 4ao – I.4

Sulla base di quanto sopra e del quadro conoscitivo completo così ricostruito, all'interno delle indagini geologico tecniche di supporto alla Variante verrà ulteriormente rideterminata e controllata la Fattibilità delle previsioni oggetto di variante.

Le indagini geologico-tecniche eseguite avendo fatto emergere le criticità, le risorse, le fragilità ed i valori del bene ambientale in cui la variante si sviluppa, consentiranno di indicare, all'interno, non solo prescrizioni ed ai criteri di operatività geologico-geotecnici, sismici ed idraulici, ma anche indicazioni e prescrizioni in grado di rendere fattibili gli interventi rispetto al contesto indagato.

Contestualmente a quanto sopra verrà condotta una analisi specifica sulle condizioni morfologiche, ambientali e di pericolosità idraulica dell'area P.I.P. del Col del Cavallo al fine dell'esclusione dal "perimetro delle aree di pertinenza fluviale", così come indicato nell'articolo 60 del P.T.C. di Lucca.

## 5. VERIFICA DI CONFORMITA' E COMPATIBILITA' AMBIENTALE

### 5.1. Verifica preliminare di coerenza e conformità al P.S. vigente

Considerati i contenuti della Variante al R.U. di che trattasi (*conferma o stralcio delle previsioni di trasformazione decadute, adeguamento ed integrazione di previsioni e perimetrazioni di interesse pubblico e generale in conformità al pianificazione sovraordinata (P.I.T. con valenza*



di P.P.R., P.T.C., P.S.) si riscontrano, almeno in via preliminare, sostanziali elementi di coerenza con il quadro progettuale del P.S. richiamato al precedente paragrafo 2.2, desumibili dal fatto che la stessa variante al R.U. non incide sull'articolazione strutturale del P.S. e sul suo dimensionamento, così come sui contenuti statutari, che tuttavia per cautela devono eventualmente essere ulteriormente considerati e verificati, in fase di adozione ed approvazione, nel caso della definizione di nuove previsioni di interesse generale (attrezzature, viabilità, ecc.) che possono eventualmente interessare e/o interferire con alcuni elementi e componenti territoriali riconosciuti nell'ambito dello statuto del territorio ed in particolare quali Invarianti Strutturali. Al contrario la stessa variante determina invece una significativa riduzione dei prelievi concernenti il dimensionamento per la nuova edificazione e la ricomposizione degli insediamenti esistenti, attraverso lo stralcio di diverse previsioni oggi decadute che pertanto oltre ad incidere positivamente in termini di effetti ambientali e relativi livelli di compatibilità (si veda al riguardo anche il successivo paragrafo 5.4), determina nei fatti anche una evidente riduzione dei possibili fattori di interferenza sui contenuti statutari.

Al contempo le eventuali previsioni di trasformazione che si intendono invece confermare o variare, in quanto già verificate coerenti e conformi al P.S. nell'ambito del procedimento di formazione del R.U. vigente, risultano per loro natura nuovamente coerenti e conformi e attendono esclusivamente di essere verificate e controllate in termini di adeguatezza con la disciplina del P.I.T. con valenza di P.P.R., ed in particolare con la disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti.

Più in dettaglio, così come risulta schematizzato e semplificato nella matrice di verifica allegata al presente documento, gli obiettivi e le conseguenti azioni (previsioni) della Variante al R.U., concorrono complessivamente:

- al migliore perseguimento degli *“Obiettivi generali”* e delle strategie di governo del territorio che sono posti come presupposti non negoziabili per la declinazione del P.S. vigente negli strumenti di pianificazione urbanistica (in sintesi. conservazione e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, tutela e manutenzione del territorio rurale, valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione degli insediamenti, miglioramento qualitativo delle aree produttive e artigianali, ecc.);
- al corretto perseguimento e traduzione operativa (in un quadro di sostanziale coerenza con le norme regionali e le politiche del Parco regionale delle Alpi Apuane) degli obiettivi e della disciplina per la definizione degli assetti territoriali del *“Grande sistema territoriale Apuano”*, con specifico riferimento alle disposizioni concernenti il sub-sistema *“a prevalente naturalità”* e nel sub-sistema *“agricolo interagente con i centri abitati”*;
- al rispetto delle disposizioni concernenti le *“Invarianti strutturali”* dello Statuto del territorio che, in quanto tali, sono dal P.S. sottoposte a tutela e conservazione, escludendo in via prioritaria la modifica e/o l'introduzione di previsioni che possano interferire con le componenti territoriali riconosciute quali invarianti e assicurando al contempo dispositivi normativi che volti a garantire - con maggiore efficacia - adeguate misure di salvaguardia, ovvero di mitigazione e/o compensazione in grado di assicurare la riproducibilità e l'uso durevole delle stesse Invarianti Strutturali;
- al rispetto e alla sostanziale conferma (senza particolari scostamenti rispetto alla disciplina e alle previsioni vigenti) delle disposizioni definite per il *“Sistema funzionale delle Infrastrutture e dei servizi”* (articolato nel sub-sistema delle infrastrutture e nel sub-sistema dei servizi). In questo quadro infatti la Variante al R.U. contribuisce al miglioramento e all'adeguamento delle previsioni concernenti la viabilità, i servizi, pubblici e di uso pubblico, esistenti e di progetto, che dovrebbero pertanto assicurare (sulla base delle precedenti valutazioni svolte per il R.U.) l'efficienza e la qualità abitativa degli insediamenti e del territorio attraverso il perseguimento degli obiettivi specifici di sistema e delle prescrizioni di sub-sistema stabiliti dallo stesso P.S.;
- all'osservanza, ovvero la sostanziale assenza di interazioni ed interferenze, delle norme (obiettivi, parametri urbanistici generali e standard urbanistici) concernenti le *“Unità territoriali organiche elementari” (U.T.O.E.)* ed al contempo il miglioramento delle

disposizioni finalizzate a dare attuazione operativa alle azioni ritenute necessarie per la valorizzazione del sistema insediativo e dei servizi (con particolare riferimento per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente);

- al rispetto delle disposizioni concernenti il “dimensionamento massimo sostenibile” per gli insediamenti, le funzioni, i servizi necessari in ogni singola U.T.O.E., stante la sostanziale riduzione dei prelievi determinabili con la Variante al R.U. in esito alla cancellazione di diverse previsioni di nuova edificazione (Insediamenti residenziali di progetto e Insediamenti residenziali in formazione), nonché con la completa abrogazione delle previsioni destinate ad interventi di ristrutturazione urbanistica prevalentemente residenziale, previo Piano Attuativo (Aree industriali di riconversione);
- al rispetto delle indicazioni e delle disposizioni concernenti lo Statuto del territorio con specifico riferimento al rispetto delle prescrizioni relative ai diversi “Sistemi territoriali e funzionali”, alle risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, nonché ai criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali (puntuali e/o areali) quali ad esempio: patrimonio naturale e culturale, territorio rurale, infrastrutture e servizi, patrimonio insediativo.

Complessivamente l'insieme degli obiettivi e delle azioni (previsioni) prefigurati dalla Variante al R.U., andando ad intervenire puntualmente su parti delle previsioni e su limitati contenuti del dispositivo normativo, ovvero intervenendo con la sostanziale riduzione delle possibilità di trasformazione urbanistica e territoriale, determina effetti sostanzialmente impercettibili in riferimento alla disciplina strategica del P.S., assicurando al contempo il sostanziale miglioramento delle coerenze interne tra R.U. e P.S. in specifico riferimento all'osservanza delle disposizioni a contenuto statutario, concorrendo altresì al conseguimento di obiettivi e prescrizioni indicate per specifiche componenti dello stesso strumento di pianificazione territoriale comunale (territorio rurale, sistema insediativo e U.T.O.E).

## 5.2. Verifica preliminare di adeguatezza al P.I.T. con valenza di P.P.R.

La preliminare verifica di adeguatezza della Variante al R.U. alla disciplina del P.I.T./P.P.R. presuppone in primo luogo il controllo, attraverso operazioni di overlay mapping prodotte a partire dalle informazioni contenute nel sistema informativo regionale (Geoscopio), delle possibili interferenze tra obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) oggetto di modifica e/o variazione e la presenza di “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti dallo stesso piano paesaggistico regionale.

Tenendo conto delle finalità e dei principali contenuti della Variante al R.U. (descritti al successivo capitolo 5 a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio), nonché partendo da quanto descritto nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo, nella tabella che segue per ognuno degli obiettivi e conseguenti azioni (previsioni), costitutivi dei contenuti della Variante al R.U., sono quindi indicate le possibili interferenze con i suddetti beni paesaggistici, ovvero è indicato se le previsioni oggetto di modifica e/o variazione, ricadono, in tutto o in parte, in aree e beni vincolati ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), siano essi beni con vincolo indiretto (ex Galasso) di cui all'articolo 142 del Codice, ovvero beni con vincolo diretto (per decreto) di cui all'articolo 136 del Codice.

Obiettivi e conseguenti previsioni (modifiche) della Variante al R.U.	Art. 142 D.Lgs. 42/2004 Vincolo indiretto Aree tutelate per legge (ex Galasso)	Art.136 D.Lgs. 42/2004 Vincolo diretto (per Decreto) D.M. 08/04/1976
Obiettivo a) Recepimento delle perimetrazioni dei “Bacini estrattivi delle Apuane” (P.I.T./P.P.R.)	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua  lettera d) montagne per la parte eccedente i 1.200 metri  Lettera f) parchi e riserve nazionali o	Interferisce, ma risulta previsione evidentemente conforme al P.I.T./P.P.R.

	regionali  Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (solo in parte e da verificare nel dettaglio)	
Obiettivo b) Implementazione del quadro conoscitivo del P.T.C. (aree di pertinenza fluviale), Col del Cavallo	Lettera. c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua  Lettera. f) parchi e riserve nazionali o regionali	Non interferisce spazialmente
Obiettivo c) Revisione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" - UTOE n. 8 Gallena- Conferma lotto n. 3	Lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali	Non interferisce spazialmente
Obiettivo c) Revisione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" - UTOE n. 13 Mulina -Conferma lotto n. 4	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua  Lettera f) parchi e riserve nazionali o regionali  Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (solo in parte e da verificare nel dettaglio)	Non interferisce spazialmente
Obiettivo c) Revisione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" - UTOE n. 6 Retignano - conferma lotto n. 8	Lettera f) parchi e riserve nazionali o regionali	Non interferisce spazialmente
Obiettivo c) Revisione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" - abrogazione di 5 aree (lotti n. 1, 2, 6, 7, 9)	Non interferisce spazialmente	Non interferisce spazialmente
Obiettivo c) Revisione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali di progetto" - avvenuta attuazione di 1 area (lotto n. 10)	Non interferisce spazialmente	Non interferisce spazialmente
Obiettivo d) Abrogazione delle previsioni concernenti gli "Insediamenti residenziali in formazione"	Non interferisce spazialmente	Non interferisce spazialmente
Obiettivo e) Abrogazione delle previsioni concernenti le "Aree industriali di riconversione"	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua (solo in parte e da verificare nel dettaglio)  Lettera f) parchi e le riserve nazionali o regionali	Non interferisce spazialmente
Obiettivo f) Localizzazione di previsioni di adeguamento della viabilità e dei parcheggi esistenti - in frazione Stazzema	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua (solo in parte e da verificare nel dettaglio)  Lettera f) parchi e le riserve nazionali o regionali  Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (solo in parte e da verificare nel dettaglio)	Non interferisce spazialmente
Obiettivo f) Localizzazione di previsioni di adeguamento della viabilità e dei parcheggi esistenti - in località Iacco	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua  Lettera f) parchi e riserve nazionali o regionali,  Lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (solo in parte e da verificare nel dettaglio)	Non interferisce spazialmente
Obiettivo g) Incremento delle previsioni a "Aree a verde pubblico e verde sportivo" nella Frazione di Levigliani,	Lettera. f) parchi e riserve nazionali o regionali  Lettera g) territori coperti da foreste e	Non interferisce spazialmente

	da boschi	
Obiettivo h) Correzioni e modifiche di corretta classificazione di <i>"Insedimento di matrice storica"</i> .	Ininfluyente ai fini delle verifiche di adeguatezza	Non interferisce spazialmente
Obiettivo i) Modifica alle disposizioni normative il <i>"Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo - Aree boscate"</i>	Ininfluyente ai fini delle verifiche di adeguatezza	Non interferisce spazialmente
Obiettivo j) Localizzazione di una nuova area da destinare ad attività artigianale per attività di depositi, spazi espositivi, aree di stoccaggio in loc. Cardoso	Lettera c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua Lettera f) parchi e riserve nazionali o regionali,	Ininfluyente ai fini delle verifiche di adeguatezza
Obiettivo k) Nuova area a parcheggio in loc. Pomeziana	Lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali	Ininfluyente ai fini delle verifiche di adeguatezza
Obiettivo l) Altre modifiche normative e cartografiche (minori) e correzioni di errori materiali	Non interferisce spazialmente	Ininfluyente ai fini delle verifiche di adeguatezza

La tabella evidenzia in primo luogo come gli obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) oggetto di Variante al R.U. non interferiscano con i Beni Paesaggistici (articolo 136 del Codice), ed in particolare con il vincolo di cui al D.M. 08/04/1976 *"Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano, e Vagli di Sotto. GU 128/1976, D.M. 08/04/1976 (id. 9046038)"*, con la sola esclusione dell'obiettivo a) che tuttavia prevede il recepimento di indicazioni e prescrizioni sovraordinate impartite dal P.I.T. con valenza di P.P.R..

Per quanto riguarda invece le "Aree tutelate per legge" (ex Galasso) si riscontrano esclusivamente alcune possibili interferenze tra obiettivi della Variante al R.U. e le seguenti categorie di beni vincolati:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, comma 1, lett. c, D.Lgs. 42/2004);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, comma 1, lettera f, D.Lgs. 42/2004);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (articolo 142, comma 1, lettera g, D.Lgs. 42/2004).

Per quanto concerne i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua tuttavia non si rilevano obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) che risultino in esplicito contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 8 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (allegato 8b) del P.I.T./P.P.R. ed in particolare con le relative prescrizioni contenute al paragrafo 8.3. che peraltro possono comunque essere controllate, verificate e/o se necessario opportunamente mitigate, attraverso specifiche disposizioni normative da introdurre con la Variante di R.U., secondo quanto disposto alle lettere da a) a g) dello stesso paragrafo 8.3..

Anche per quanto concerne i parchi e le riserve nazionali o regionali (in questo caso specifico coincidenti con le aree contigue del Parco delle Alpi Apuane) non si rilevano obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) che risultino in esplicito contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 11 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (allegato 8b) del P.I.T./P.P.R. ed in particolare con le relative prescrizioni (paragrafo 11.3, lettera b), trattandosi peraltro di obiettivi ed azioni (previsioni), comunque riferite a porzioni limitate e circoscritte di territorio, che non determinano:

- interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale, ovvero che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed ecosistemici con l'area protetta;
- interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree



protette;

- l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali.

Per quanto concerne i territori coperti da foreste e da boschi, occorrerà invece procedere con la verifica e la corretta ricognizione e delimitazione delle aree potenzialmente interessate (esclusivamente riferibili alle previsioni di trasformazione che si intendono confermare e alle nuove previsioni di viabilità e standard urbanistici) sulla base delle apposite indicazioni del P.I.T./P.P.R. contenute nell'allegato 7b (Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice), in modo da evitare che gli obiettivi e le conseguenti azioni (previsioni) possano interferire con i beni tutelati, ovvero che risultino in esplicito contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 12 della "Disciplina dei beni paesaggistici" (allegato 8b) del P.I.T./P.P.R. ed in particolare con le relative prescrizioni (paragrafo 12.3, lettera b). In generale si rileva tuttavia che la Variante al R.U. è costituita da obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) che:

- non comportano l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio) e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;
- non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario.

In questo quadro, se ritenuto necessario, con la Variante al R.U. potranno eventualmente essere introdotte specifiche disposizioni e prescrizioni normative volte a garantire il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico, secondo quanto disposto alle lettere da a) a g) dello stesso paragrafo 8.3.

In riferimento al controllo di coerenza con la disciplina d'uso della Scheda d'ambito di paesaggio "Versilia e costa Apuana" (come schematizzato e semplificato nella matrice di verifica allegata al presente documento) si rileva altresì come il quadro complessivo degli obiettivi e conseguenti azioni (previsioni) della Variante al R.U., nel concorrere - seppure in minima parte - al perseguimento degli "Obiettivi di qualità" indicati dalla stessa scheda (si veda al riguardo il precedente paragrafo di questo stesso capitolo), non riscontra elementi di effettiva interrelazione, interferenza e/o contrasto con le corrispondenti "Direttive correlate" che risultano frequentemente estranee ai contenuti della stessa Variante al R.U., ovvero che possono essere opportunamente applicate nell'ambito della definizione delle modifiche e variazioni di carattere normativo della stessa Variante al R.U..

In questo quadro, stante anche la natura meramente parziale della Variante al R.U. di che trattasi, necessariamente minore e limitata a previsioni e localizzazioni circoscritte e puntuali, si rileva che la stessa:

- non interessa direttamente (se si esclude l'obiettivo a) di recepimento delle specifiche localizzazioni del P.I.T./P.P.R.) ambiti, contesti e aree cui sono riferibili le direttive correlate dell'obiettivo 1 (Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo);
- interessa in forma decisamente marginale e parziale ambiti, contesti e aree cui sono riferibili le direttive correlate dell'obiettivo 2 (Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina). In questo quadro tuttavia la Variante al R.U. concorre a:
  - evitare la dispersione insediativa, riducendo i consumi di suolo che possono erodere il territorio agricolo collinare (direttiva 2.3);
  - assicurare che i carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze,

- e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva (direttiva 2.4);
- attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore (direttiva 2.6);
- non interessa direttamente ambiti, contesti e aree cui sono riferibili le direttive correlate dell'obiettivo 3 (Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera).

In base a quanto precedentemente tratteggiato e secondo quanto ulteriormente schematizzato e semplificato nelle matrici di verifica allegate al presente documento, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 21 comma 4 del P.I.T./P.P.R., si riscontra pertanto (almeno in via preliminare) un generale livello di coerenza ed adeguatezza della Variante al R.U. (per le parti di territorio da questa effettivamente interessate), ovvero dei relativi obiettivi e conseguenti azioni (previsioni), con particolare riferimento al rispetto della disciplina (prescrizioni) dei beni paesaggistici dello stesso P.I.T./P.P.R.. Si delinea pertanto in via generale e per quanto attiene la V.A.S. un quadro complessivo di compatibilità per quanto attiene gli effetti di natura ambientale eventualmente da correlarsi a quelli di adeguatezza paesaggistica (effetti sulla risorsa paesaggio).

Tuttavia le verifiche di adeguatezza al P.I.T./P.P.R. saranno comunque oggetto di ulteriori approfondimenti e controlli di dettaglio (anche con riscontri e accertamenti puntuali) nell'ambito del procedimento di formazione della stessa Variante al R.U. attraverso gli adempimenti richiesti per la convocazione della conferenza di co-pianificazione e della conferenza paesaggistica).

### **5.3. Valutazione di compatibilità ambientale della Variante**

In funzione dell'analisi degli elementi e le risorse essenziali (dedotti sulla base dei quadri valutativi del P.I.T./P.P.R., del P.T.C., del P.S. e del vigente R.U.), dei fattori di vulnerabilità analizzati nell'ambito del "Quadro di riferimento ambientale" (precedentemente descritti al capitolo 3) e soprattutto della sintesi dei fattori e degli elementi di interesse per la V.A.S. (paragrafo 3.5), tenendo a riferimento le previsioni oggetto di Variante al R.U. (e i conseguenti mutamenti di natura urbanistica da esse prodotti), sono presumibilmente individuabili e ponderabili i potenziali effetti territoriali ambientali sulle diverse risorse teoricamente interessate (così come schematizzati e semplificati nella matrice di verifica allegata al presente documento). In particolare:

- *per la risorsa acqua (1)*(che presenta una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), trattandosi di previsioni di variazione che delineano una significativa riduzione dei carichi insediativi previgenti (peraltro già valutati in termini di consumi e considerati compatibili dal R.U. vigente) e che quindi complessivamente vanno a ridurre i potenziali fabbisogni idropotabili già stimati dal P.S. e dal R.U. vigenti (in termini di abitanti equivalenti), non si riscontrano fattori di vulnerabilità intrinseca della risorsa ed elementi di sensibilità significativamente stimabili. In questo quadro inoltre il recepimento delle localizzazioni sovraordinate del P.I.T./P.P.R., volte ad assicurare la formazione dei Piani dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane, dovrebbero assicurare l'introduzione di prescrizioni e regole per la corretta gestione della risorsa nell'ambito delle attività estrattive e per eliminare gli eventuali fattori di interferenza con il reticolo superficiale eventualmente interessato. Inoltre i correttivi da apportare alle disposizioni concernenti il territorio rurale, ed in particolare le aree boscate, dovrebbero assicurare il miglioramento delle opzioni di mantenimento degli equilibri idrogeologici andando ad incidere positivamente sull'assetto e la funzionalità del reticolo idrografico minore. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata;
- *per la risorsa aria (2)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale), stante la scala (essenzialmente locale) degli interventi previsti (se non addirittura impercettibile per quanto

concerne la correzione degli errori materiali), la sostanziale riduzione dei carichi insediativi precedentemente previsti dal R.U. (peraltro comunque già valutati sotto il profilo degli effetti ambientali), così come l'introduzione di disposizioni per la manutenzione e gestione del territorio rurale ed in particolare delle aree boscate (con il potenziale miglioramento della qualità complessiva delle matrici ambientali), non si registrano significativi e misurabili fattori di criticità od elementi di discostamento rispetto al quadro di vulnerabilità esistente e registrato dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti;

- *per la risorsa suolo e sottosuolo (3)* (che presenta una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U., proponendo la riduzione dei carichi insediativi (interventi di nuova edificazione) ed eliminando al contempo le altre previsioni di trasformazione urbanistica rilevanti sotto il profilo degli interventi e delle opere, registra una riduzione dei possibili fattori di interferenza. Al contempo le previsioni che si intendono invece confermare, così come l'ampliamento, l'adeguamento e la nuova previsione di infrastrutture e standard urbanistici, riscontra un quadro complessivo di fattibilità ritenuto compatibile in relazione agli elementi e ai fattori di pericolosità idraulica, geomorfologia e sismica locale, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 5.3.. Inoltre sono da considerare le opportunità di miglioramento complessivo del quadro di fragilità dovuto all'introduzione di norme per la corretta gestione e manutenzione del territorio rurale ed in particolare per le aree boscate. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata, garantendo al contempo la corretta applicazione delle disposizioni geologico tecniche, nel rispetto della legislazione vigente;
- *per la risorsa paesaggio e natura (4)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale) anche tenendo a riferimento gli elementi e le componenti territoriali individuate come Invarianti Strutturali dal P.S., non si individuano potenziali fattori di problematicità ed espliciti fattori di interferenza. Inoltre la Variante al R.U. intervenendo con il recepimento di specifiche localizzazioni (concernenti la pianificazione attuativa dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane) e assicurando al contempo un apparato previsionale e normativo adeguato al P.I.T./P.P.R., anche con l'introduzione di eventuali correttivi di natura normativa volti ad assicurare il rispetto della Disciplina dei beni paesaggistici, dovrebbe contribuire a migliorare le opportunità di valorizzazione e tutela delle componenti di maggiore interesse paesaggistico e di caratterizzazione del paesaggio locale. Infine la riduzione delle previsioni di trasformazione comportanti impegno di suolo e la sostanziale abrogazione delle altre previsioni di rilevante carico urbanistico, avranno effetti sostanziali per la tutela e la conservazione delle aree agricole contermini alle aree già urbanizzate ed insediate, andando a garantire il mantenimento di aree e contesti di significativo interesse agricolo e ambientale. Potenzialmente la Variante al R.U. dovrebbe comportare il miglioramento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata, assicurando al contempo la corretta attuazione e conseguente applicazione delle disposizioni sovraordinate aventi valenza paesaggistica;
- *per le risorse rifiuti (5), energia (6) ed inquinamento elettromagnetico (7)* (che presentano una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U. trattando contenuti meramente parziali e riferiti a limitate porzioni di territorio, ovvero aventi effetti esclusivamente normativi, non determina - per sua natura - sostanziali interazioni o effetti considerabili (registrabili), se si escludono quelli potenzialmente determinabili in recepimento delle localizzazioni di natura sovraordinata del P.I.T./P.P.R., comunque nel rispetto dei limiti e delle condizioni imposti dal quadro di riferimento ambientale già ponderato dallo stesso strumento di pianificazione territoriale regionale. Inoltre la riduzione dei carichi insediativi, così come l'abrogazione delle principali previsioni di trasformazione dovrebbero contribuire alla riduzione dei fabbisogni stimati e dei conseguenti consumi. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento o il miglioramento delle prestazioni ambientali delle risorse considerate;
- *per la risorsa assetto produttivo ed economico (8)* (che presentano una condizione attuale di

stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U. mantenendo un profilo di sostanziale regolazione normativa nell'ambito delle disposizioni concernenti il recupero del patrimonio edilizio esistente (con particolare riferimento alle aree artigianali) ed abrogando al contempo le potenzialità di trasformazione (riconversione) degli insediamenti esistenti, determina effetti sostanzialmente trascurabili in riferimento alle prestazioni qualitative delle componenti costitutive e caratterizzanti questa specifica risorsa. Inoltre la Variante al R.U. intervenendo con il recepimento di specifiche localizzazioni (concernenti la pianificazione attuativa dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane) dovrebbe contribuire a migliorare le opportunità di qualificazione e miglioramento prestazionale dei processi produttivi connessi l'attività estrattiva, in un quadro che assicuri al contempo la valorizzazione e la tutela delle componenti di maggiore interesse paesaggistico e di caratterizzazione del paesaggio locale. Potenzialmente la Variante al R.U. dovrebbe comportare il miglioramento delle prestazioni della risorsa considerata, assicurando al contempo la corretta attuazione ed applicazione delle indicazioni e prescrizioni sovraordinate;

- *per la risorsa dinamiche socio – demografiche (9)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale), la Variante al R.U. trattando contenuti meramente parziali e riferiti a porzioni limitate di territorio, non determina - per sua natura - sostanziali interazioni o effetti considerabili (registrabili), se si escludono quelli esclusivamente legati alla riduzione dei carichi insediativi che potrebbero in qualche misura (ed in via del tutto teorica) incidere negativamente sugli andamenti di natura demografica. Tuttavia la contestuale introduzione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità ai contesti insediativi e per l'incremento degli standard urbanistici dovrebbe assicurare il conseguente rafforzamento delle politiche per la residenza stabile. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il consolidamento o l'incremento delle prestazioni ambientali delle risorse considerate.

Lo screening dei potenziali effetti determinabili con la Variante al R.U. (precedentemente descritto) mette in evidenza un generale livello di compatibilità e sostenibilità delle previsioni che agisce in forma decisamente marginale sul livello di vulnerabilità delle risorse esistenti e che registra al contempo, anche in termini cumulativi e di scala, un sostanziale mantenimento - entro i livelli esistenti (registrati con i quadri valutativi degli strumenti di pianificazione vigenti) - delle condizioni di stato dei diversi indicatori ambientali. In questo quadro inoltre per alcune risorse e relativi indicatori si rileva una potenziale attenuazione dei livelli di criticità determinata dal miglioramento generale di alcune prestazioni ambientali (ad esempio di tutela, conservazione e manutenzione delle componenti paesaggistiche, ovvero di efficienza dei distretti insediativi, ovvero di riduzione dei carichi insediativi e del potenziale consumo di suolo) in funzione delle specifiche previsioni che si intendono adottare. Si registrano limitati fattori di potenziale interferenza su alcune delle risorse ambientali (risorsa paesaggio e natura) potenzialmente determinabili dalle sole previsioni di adeguamento e miglioramento della rete viaria (viabilità di accesso e servizio ad alcune frazioni) che tuttavia potranno essere opportunamente controllate, verificate e - se necessario - mitigate in sede di definizione del quadro progettuale della Variante al R.U..

#### **5.4. Considerazione dei criteri per l'assoggettabilità alla V.A.S.**

Sulla base dei riferimenti normativi e dell'elenco dei criteri riportato al precedente paragrafo 1.2 e tenendo conto degli esiti del processo valutativo sin qui condotto e descritto nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo (verifica di coerenza, conformità e compatibilità), sono di seguito svolte specifiche considerazioni e argomentazioni volte ad accertare (preliminarmente) l'assoggettabilità della Variante al R.U. al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), andando a verificare l'eventuale esistenza di effetti significativi sull'ambiente secondo i criteri individuati dalle disposizioni legislative già precedentemente richiamate (articolo 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i.).



#### - CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA (VARIANTE AL R.U.)

Nel precedente capitolo 4 sono state ampiamente descritte le motivazioni che sono alla base della necessità di definire per il R.U. vigente una variante esclusivamente di tipo normativo; ed in questo quadro sono stati anche puntualizzati gli obiettivi e le azioni conseguenti (previsioni) che delineano, per le quali è stato anche verificato il quadro di sostanziale coerenza e conformità con gli strumenti della pianificazione sovraordinati (P.I.T. e P.T.C.) e con quello comunale (P.S.). In questa sede sono invece ulteriormente considerati i criteri indicati all'allegato I punto 1 della L.R. 10/2010 e s.m.i., ai fini dell'eventuale assoggettabilità (o meno) della Variante al R.U. al procedimento di V.A.S.. In particolare:

- gli obiettivi e le azioni (previsioni) introdotte con la Variante al R.U. (per natura, contenuto e condizione meramente operativa dello strumento di pianificazione urbanistica, ovvero per l'essenziale contenuto parziale e riferito a spazi elementi puntuali), non costituiscono quadro di riferimento per l'approvazione di progetti ed altre attività. Ciò è facilmente deducibile tenendo conto che esse risultano necessariamente coerenti e conformi con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato (P.I.T./P.P.R.), sono coerenti con le disposizioni e il quadro di riferimento normativo stabilito del P.S. e ne costituiscono altresì una declinazione operativa e attuativa;
- per analoghe considerazioni la Variante al R.U. (per la natura propria di un atto di governo del territorio a contenuto esclusivamente operativo) non è costituita da obiettivi e azioni (previsioni) che possono influenzare altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. risultano altamente pertinenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali del piano (Regolamento urbanistico), in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole delle risorse essenziali considerate. In questo caso le proposte di modifica del R.U. sono però da ricondursi alle migliori prestazioni ambientali che lo stesso strumento urbanistico consegue con la riduzione dei carichi insediativi, l'abrogazione delle principali previsioni di trasformazione urbanistica, l'introduzione di alcune limitate disposizioni normative (ad esempio concernenti il territorio rurale ed in particolare le aree boscate), nonché di recepimento di localizzazioni e prescrizioni sovraordinate impartite del P.I.T. con valenza di P.P.R.;
- la Variante al R.U. non introduce o interseca (in termini contenutistici e formali) specifiche problematiche ambientali. In questo quadro gli elementi di vulnerabilità delle risorse essenziali potenzialmente interessate e considerabili (si veda al riguardo il precedente paragrafo 5.4), in rapporto agli obiettivi e alle azioni (previsioni) introdotte, non riscontrano effetti considerabili (in termini di rilevanza) e non risultano peraltro apprezzabili in termini di discostamento dalle condizioni di stato delle risorse essenziali e da quanto verificato e monitorato dagli strumenti di pianificazione vigenti, così come non risultano rilevanti le valutazioni e le verifiche di ordine geologico-tecnico (secondo quanto descritto al precedente paragrafo 5.3), in relazione alla pericolosità e fattibilità degli interventi. Si rileva altresì un potenziale (anche se marginale) miglioramento delle condizioni di stato di alcune risorse essenziali in relazione all'applicazione delle nuove disposizioni normative introdotte dalla stessa Variante al R.U.;
- la Variante al R.U. e gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive, non risultano evidentemente avere rilevanza per l'esplicita attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque) se si esclude il mero ed obbligatorio recepimento di localizzazioni e prescrizioni sovraordinate impartite del P.I.T. con valenza di P.P.R..

#### - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Sempre ai fini della verifica dell'assoggettabilità (o meno) della Variante al R.U. al procedimento di V.A.S., tenendo in considerazione i contenuti descritti e argomentati nel precedente paragrafo 5.4., in riferimento ai potenziali effetti territoriali, ambientali e socio-economici determinati dalla proposta progettuale, sono di seguito considerati e verificati i criteri indicati dalla legge regionale in specifico riferimento alle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere potenzialmente interessate, tenendo conto i criteri indicati all'allegato I punto 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i. ai fini dell'eventuale assoggettabilità (o meno) della Variante al R.U. al procedimento di V.A.S.. In particolare:

- il quadro generale degli effetti/impatti stimabili (se pure considerabili di accertata probabilità trattandosi di variante ad un atto di governo del territorio conformativo del regime dei suoli) non risulta stimabile in termini di durata, frequenza e reversibilità, per la natura stessa degli obiettivi e delle relative azioni (previsioni) con la Variante al R.U. che determinano un potenziale miglioramento degli effetti (a seguito della riduzione dei carichi insediativi e all'abrogazione delle principali previsioni di trasformazione urbanistica) rispetto a quelle determinabili con l'attuazione delle previsioni presenti nel R.U. vigente;
- gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. non producono effetti/impatti negativi con carattere cumulativo degli impatti, andando invece complessivamente a ridurre il quadro complessivo di potenziale criticità in rapporto alle risorse essenziali presenti, determinando al contempo una significativa riduzione dei carichi insediativi presenti nel R.U. vigente;
- gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. e i relativi eventuali effetti/impatti (comunque considerati trascurabili o addirittura migliorativi) non hanno evidentemente natura transfrontaliera;
- gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. e i conseguenti interventi urbanistici ed edilizi non determinano potenziali rischi per la salute umana o per l'ambiente, ovvero rischi di incidenti e problematicità (sia a scala locale che per singolo sito interessato) rilevanti a livello ambientale (tali da richiedere un ulteriore livello di approfondimento delle verifiche e delle valutazioni nell'ambito della V.A.S.);
- l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti/impatti potenzialmente determinabili dagli obiettivi e dalle azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. risultano spazialmente e socialmente limitati (in termini di area geografica e di popolazioni potenzialmente interessate), tenendo conto che, trattandosi di previsioni che incidono esclusivamente sull'assetto normativo del piano, ovvero riferibili a porzioni limitate e puntuali di territorio (comunque comportanti la significativa riduzione dei carichi insediativi e l'abrogazione dei principali interventi di trasformazione urbanistica). In generale si riscontra quindi una potenziale riduzione degli effetti/impatti determinabili dalla Variante al R.U. rispetto alle previsioni vigenti, che risultano comunque già controllate in termini generali e di compatibilità sia nell'ambito del P.S. che nel R.U. vigenti (piani e strumenti le cui previsioni sono state già oggetto di specifiche attività valutative);
- le aree potenzialmente interessate dalla variante possono risultare (localmente) di specifico valore (ambientale, culturale, socio-economico, ecc.) potendo essere costituite da fattori e componenti aventi speciali caratteristiche naturali o culturali ~~suole~~ (si veda al riguardo il precedente paragrafo 5.2). Tuttavia le stesse aree presentano caratteri di vulnerabilità che non riscontrano, anche rispetto agli obiettivi e azioni (previsioni) costitutive dalla Variante al R.U., il superamento dei livelli di qualità ambientale o di valori limite delle singole risorse essenziali, nonché di utilizzo intensivo del suolo (stante anche la riduzione dei carichi insediativi e la sostanziale abrogazione delle principali previsioni di trasformazione urbanistica). La Variante al R.U. infatti agendo solo sulle determinazioni normative e riducendo i carichi insediativi non determina per sua natura un potenziale innalzamento dei valori limite di vulnerabilità che non siano già stati valutati nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti;
- gli obiettivi e le azioni (previsioni) costitutive della Variante al R.U. non producono

effetti/impatti (che non siano già stati considerati, valutati e ponderati in termini di rilevanza, entità ed estensione con gli strumenti urbanistici vigenti) su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. In questo quadro introduce altresì pertinenti modifiche normative per il corretto controllo di compatibilità in relazione ai procedimenti autorizzativi ed abilitativi e al contempo prevede invece il recepimento di localizzazioni e prescrizioni sovraordinate impartite del P.I.T. con valenza di P.P.R..

## 6. CONCLUSIONI (ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI V.A.S.)

Dalle considerazioni precedentemente espresse al precedente capitolo 5, in particolare riferimento agli elementi di conformità (al P.I.T., P.T.C. e P.S.) e compatibilità (ambientale), nonché ai **criteri ed elementi di valutazione e verifica indicati dalla L.R. 10/2010 e s.m.i.** (e dallo specifico allegato I), è quindi da ritenere **che la Variante al R.U., ovvero gli obiettivi e le azioni (previsioni) in essa potenzialmente contenute, siano da escludere dal procedimento di V.A.S. in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 22 della suddetta legge regionale.** In conclusione la Variante al R.U. e le conseguenti previsioni potenzialmente introducibili (si veda in dettaglio il precedente capitolo 4), oggetto del presente documento, riscontrano un quadro generale di compatibilità ambientale complessivamente positivo e sostenibile, nonché un quadro di sostanziale coerenza con la disciplina della pianificazione territoriale vigente (P.T.C. e P.S.) e di preliminare adeguatezza con la disciplina del P.I.T. con valenza di P.P.R.

Resta tuttavia le inteso che, indipendentemente dalle conclusioni del procedimento di V.A.S., le verifiche di adeguatezza al P.I.T./P.P.R. saranno comunque oggetto di ulteriori approfondimenti e controlli di dettaglio (anche con riscontri e accertamenti puntuali) nell'ambito del procedimento di formazione della stessa Variante al R.U. attraverso gli adempimenti richiesti per la convocazione della conferenza di co-pianificazione e della conferenza paesaggistica), secondo quanto disposto dalla L.R. 65/2014 e dallo stesso P.I.T./P.P.R..

Ai fini dello svolgimento delle consultazioni ai fini della verifica di assoggettabilità alla V.A.S. della Variante al R.U., ai sensi dell'articolo 22 comma 3 della L.R. 10/2010 e s.m.i., sono da considerarsi soggetti "Soggetti competenti in materia ambientale".:

- Regione Toscana;
- Provincia di Lucca;
- Autorità di Distretto Appennino Settentrionale;
- Genio Civile (ex U.R.T.A.T.) di Lucca
- AATO 1 - Toscana Nord (servizio idrico);
- Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- AATO Toscana Costa (servizio di gestione dei rifiuti urbani);
- A.R.P.A.T.;
- Azienda U.S.L. 12 Versilia – Dip. Prevenzione.

## Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica di coerenza e conformità alla disciplina di P.S. vigente

Modifiche (obiettivi e azioni) della Variante al R.U.	Disciplina statutaria e strategica del P.S. vigente								
	Obiettivi generali e strategie di governo del territorio	Statuto del territorio (articolo 7)	Grande Sistema territoriale Apuano (articolo 8)	Sistema funzionale delle infrastrutture e dei servizi (articolo 11)	Unità territoriali organiche elementari (articolo 14)	Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti (articolo 14)	Invarianti strutturali (articolo 12)	Prescrizioni di fragilità geologica tecnica	Esito delle verifiche di coerenza e conformità
Obiettivo a) del paragrafo 4.2.	=	+	X	X	X	X	+	=	☺
Obiettivo b) del paragrafo 4.2.	X	=	X	=	=	=	=	X	☹
Obiettivo c) del paragrafo 4.2.	=	+	=	X	=	+	X	=	☹
Obiettivo d) del paragrafo 4.2.	=	+	=	X	=	+	X	=	☺
Obiettivo e) del paragrafo 4.2.	=	=	=	X	=	=	X	=	☹
Obiettivo f) del paragrafo 4.2.	+	-	X	+	+	X	-	=	☺
Obiettivo g) del paragrafo 4.2.	+	=	X	X	+	X	=	=	☺
Obiettivo h) del paragrafo 4.2.	X	+	X	X	X	X	+	=	☺
Obiettivo i) del paragrafo 4.2.	X	=	X	X	X	X	=	+	☹
Obiettivo j) del paragrafo 4.2.	+	X	+	=	X	X	=	=	☺
Obiettivo K) del paragrafo 4.2.	+	-	X	+	+	X	-	=	☹
<b>Esito delle verifiche</b>	☺	☺	☹	☹	☺	☺	☹	☹	/

X La previsione di modifica non interferisce con specifiche disposizioni del P.S. vigente

= Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

+

Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

-

Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

### Esito della verifica di coerenza e conformità

☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di coerenza e conformità al P.S.

☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di coerenza e conformità al P.S.

☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di coerenza e conformità al P.S.



## Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica preliminare di adeguatezza alla disciplina del P.I.T. con valenza di P.P.R.

Direttive Correlate scheda Ambito di Paesaggio n. 2 “Versilia e costa Apuana”

Modifiche (obiettivi) della Variante al R.U.	Disciplina d'uso "Ambito di paesaggio" del P.I.T. con valenza di P.P.R.														
	Direttiva Correlata 1.1	Direttiva Correlata 1.3	Direttiva Correlata 1.6	Direttiva Correlata 1.7	Direttiva Correlata 1.8	Direttiva Correlata 2.1	Direttiva Correlata 2.2	Direttiva Correlata 2.3	Direttiva Correlata 2.4	Direttiva Correlata 2.5	Direttiva Correlata 2.6	Direttiva Correlata 2.7	Direttiva Correlata 2.10	Direttiva Correlata 3.1	Esito delle verifiche di coerenza e conformità
Obiettivo a) del paragrafo 4.2.	+	+	X	X	+	+	X	X	X	X	X	X	X	X	☺
Obiettivo b) del paragrafo 4.2.	X	=	X	=	X	+	X	=	+	X	=	=	=	X	☹
Obiettivo c) del paragrafo 4.2.	X	X	X	=	X	=	X	+	=	X	X	+	+	X	☺
Obiettivo d) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	=	X	+	X	X	X	+	+	X	☺
Obiettivo e) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	=	X	=	=	X	X	=	=	X	☹
Obiettivo f) del paragrafo 4.2.	X	X	X	=	X	+	X	-	=	X	-	X	X	X	☹
Obiettivo g) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	+	X	+	X	X	=	X	X	X	☹
Obiettivo h) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	=	X	X	X	X	X	X	=	☹
Obiettivo i) del paragrafo 4.2.	=	=	X	=	X	X	X	X	X	=	+	=	=	X	☹
Obiettivo j) del paragrafo 4.2.	=	=	X	X	+	X	X	X	X	X	X	X	+	X	☹
Obiettivo k) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	+	X	=	X	X	=	X	=	X	☹
<b>Esito delle verifiche</b>	☹	☹	/	☹	☺	☺	/	☺	☹	/	☹	☺	☺	/	/

**X** La previsione di modifica non interferisce con specifiche disposizioni del P.I.T.

**=** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

**+** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a garantire il rispetto delle stesse alla scala di R.U.

**-** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi possono risultare non coerenti con le stesse alla scala di R.U.

### Esito della verifica di coerenza e conformità

☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

/ Le variazioni non hanno alcun contenuto di interazione con la disciplina del P.I.T.

## Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica preliminare di adeguatezza alla disciplina del P.I.T. con valenza di P.P.R.

Obiettivi, direttive e prescrizioni “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti

Modifiche (obiettivi) della Variante al R.U.	Disciplina d'uso dei “Beni paesaggistici” per decreto (vincolo diretto)										Disciplina d'uso dei “Beni paesaggistici” ex Galasso (vincolo indiretto)					Esito delle verifiche di coerenza e conformità
	Obiettivo 1.a.1	Obiettivo 2.a.1	Obiettivo 2.a.2	Obiettivo 2.a.3	Obiettivo 2.a.4	Obiettivo 3.a.1	Obiettivo 3.a.3	Obiettivo 3.a.4	Obiettivo 4.a.1-	Obiettivo 4.a.2	Lettera c) - Fiumi	Lettera d) – Montagne	Lettera e) – Circhi glaciali	Lettera g) - Boschi	Lettera m) – Zone archeo.	
Obiettivo a) del paragrafo 4.2.	X	=	+	=	X	+	=	X	+	+	=	+	+	=	X	☺
Obiettivo b) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	=	X	X	X	X	☹
Obiettivo c) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	=	X	X	=	X	☹
Obiettivo d) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	/
Obiettivo e) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	/
Obiettivo f) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	=	X	X	=	X	☹
Obiettivo g) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	=	X	☹
Obiettivo h) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	/
Obiettivo i) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	+	X	☺
Obiettivo j) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	=	X	X	X	X	☹
Obiettivo k) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	☹
<b>Esito delle verifiche</b>	/	☹	☺	☹	/	☺	☺	/	☺	☺	☹	☹	/	☹	/	/

**X** La previsione di modifica non interferisce con specifiche disposizioni del P.I.T.

**=** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

**+** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a garantire il rispetto delle stesse alla scala di R.U.

**-** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi possono risultare non coerenti con le stesse alla scala di R.U.

### Esito della verifica di coerenza e conformità

☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

/ Le variazioni non hanno alcun contenuto di interazione con la disciplina del P.I.T.

## Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica di compatibilità in rapporto ai fattori e alle risorse potenzialmente interessate

Obiettivi e azioni (previsioni) della Variante al R.U.	Fattori ed elementi di interesse per la V.A.S. (P.I.T, P.T.C., P.S., R.U)									Verifiche geologico tecniche di dettaglio (fattibilità)
	Acqua (1)	Aria (2)	Suolo e sottosuolo (3)	Paesaggio e natura (4)	Rifiuti (5)	Energia (6)	Inquinamento elettromagnetico (7)	Assetto produttivo ed economico (8)	Dinamiche socio demografiche (9)	
STATO DELLA RISORSA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	/
Obiettivo a) del paragrafo 4.2.	=	=	-	+	+	=	X	+	+	☺
Obiettivo b) del paragrafo 4.2.	=	=	X	-	=	=	X	+	+	☹
Obiettivo c) del paragrafo 4.2.	+	=	=	+	X	X	X	=	=	☺
Obiettivo d) del paragrafo 4.2.	X	X	+	+	X	X	X	=	-	☺
Obiettivo e) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	/
Obiettivo f) del paragrafo 4.2.	X	=	-	-	X	X	X	+	+	☹
Obiettivo g) del paragrafo 4.2.	X	+	+	+	X	X	X	=	+	☺
Obiettivo h) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	/
Obiettivo i) del paragrafo 4.2.	X	X	+	+	X	X	X	X	X	☺
Obiettivo j) del paragrafo 4.2.	X	X	=	=	X	X	X	+	=	☹
Obiettivo k) del paragrafo 4.2.	X	X	=	=	X	X	X	+	=	☹
<b>Verifica di compatibilità</b>	☹	☹	☺	☺	☹	☹	/	☺	☺	/

- X** La previsione di modifica non interferiscono con elementi e fattori di interesse per la V.A.S.
- =** Le previsioni di modifica interferiscono con elementi e fattori di interesse per la V.A.S. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.
- +** Le previsioni di modifica interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la V.A.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.
- Le previsioni di modifica interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la V.A.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

### Esito della verifica di compatibilità

- ☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di compatibilità
- ☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di compatibilità
- ☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di compatibilità
- / Le variazioni non hanno alcun contenuto di interazione con la disciplina del P.I.T.

Comune di Stazzema  
VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

---

**GRUPPO DI LAVORO**

**Responsabile del procedimento**  
Simone Lorenzi

**Progettista incaricato**  
SOC. TERRE.IT S.R.L.  
Fabrizio Cinquini  
Michela Biagi  
Valeria Dini  
Paolo Perna

**Indagini idrogeologiche e sismiche**  
G&Geo Studio Geologi Associati  
Vanessa Greco

**Sindaco**  
Maurizio Verona

---

**DOCUMENTO PRELIMINARE**  
**E DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.**  
(articoli 5 e 22 L.R. 10/2010 e s.m.i.)